

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

Volume LXXX

Serie III, 2 - Tomo II

2002



SAIA

2002

PRIMA CAMPAGNA DI RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE IN EGIALEA (SETTEMBRE-OTTOBRE 2002)*

PREMESSA

Il progetto di prospezioni di superficie in Egialea, frutto di una collaborazione tra la VI Eforia all'Antichità Preistorica e Classica di Patrasso diretta da Michalis Petropoulos, la Scuola Archeologica Italiana di Atene diretta da Emanuele Greco associata al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno diretto da Angela Pontrandolfo e il Centro di Ricerche di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica diretto da Athanassios D. Rizakis, nasce dall'esigenza di contribuire alla conoscenza dell'Acaia Orientale, da cui ebbero origine le città achee coloniali d'Occidente. Gli studi e le ricerche storiche, archeologiche e topografiche degli ultimi quaranta anni sulle città greche del mondo occidentale e dei loro territori – in particolare di quelle achee – non possono oggi prescindere da una più precisa conoscenza della madrepatria, presupposto indispensabile per comprendere a fondo i modi di occupazione in due territori storicamente correlati, ma connotati da paesaggi e vicende profondamente differenti.

Il dibattito, molto acceso, sull'identità etnica degli Achei, che ha trovato un momento di riflessione collettiva nei contributi presentati da storici ed archeologi al convegno pestano¹ del 2001, ha chiaramente esplicitato due differenti chiavi di lettura: una, più ancorata alla tradizione mitografica, colloca questo processo a partire dal IX secolo a.C., l'altra legata ai dati archeologici fissa il fenomeno non prima dell'età tardo-arcaica². Le due posizioni, apparentemente antitetiche, si fondano su dati oggi non ancora pienamente comparabili perché, in particolare, la ricostruzione di C. Morgan tiene conto di dati archeologici sporadici, frutto di rinvenimenti non sistematici che rischiano di falsare non poco il quadro complessivo delle dinamiche di popolamento della regione.

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che

le ricerche storiche e topografiche sull'Acaia, ed in particolare quelle relative all'Egialea, hanno bisogno di dati archeologici concreti, di riferimenti puntuali, territoriali come cronologici, che possono essere raccolti solo mediante un'indagine sistematica, anche se entro i limiti di una campionatura ristretta.

Le sintesi fino ad ora sviluppate costituiscono, comunque, un'imprescindibile riflessione su cui basare future ricerche, tra le quali va inserita la concretezza del dato archeologico inteso come frutto di un programma sistematico territorialmente orientato.

Per tali ragioni l'*équipe* del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno e l'Eforia di Patrasso, insieme al KERA e alla SAIA, hanno concordato di cominciare ad indagare il territorio dell'Egialea cominciando da E, e nello specifico, dalla valle del Krios (Fig. 1), dal momento che il versante più orientale dell'antica regione ricade oggi nella Corinzia.

In quest'area, compresa nel comune di Egira, il fiume – che drena un ampio bacino di ca. 100 km² – solca profondamente un territorio su cui domina a E l'Evrostina (ca. m 2000 s.l.m.), un sistema montuoso pressoché invalicabile, creando una valle attraversata da affluenti e corsi d'acqua di minore portata che segnano profondi valloni quali il Tholopotamo, sul versante sinistro, e il Vathy Lakoma su quello destro, immediatamente ad E dell'antica città di Egira. Un passaggio su una cresta collinare raccorda l'area su cui sorge la città al retroterra montagnoso caratterizzato, sul versante destro del fiume, fino a Seliana, da forti pendenze che talora lasciano spazio a piccole terrazze. Sul versante sinistro si riconosce una variazione nella forma del paesaggio comprendente a N del Goulas, affluente del Krios, alti e ampi *plateaux*, dove sorgono i villaggi di Ambelokipi e Chrysanthio, a S del Goulas un territorio segnato da consistenti e aspri rilievi. Nella parte più interna del corso del

* Dedichiamo questo lavoro ad Andreas Galanis, carissimo amico di Seliana, recentemente venuto a mancare.

¹ Achei 2002.

² Si vedano in particolare i contributi di A. Mele e di C. Morgan: MORGAN - HALL 1996; MELE 2002; MORGAN 2002.

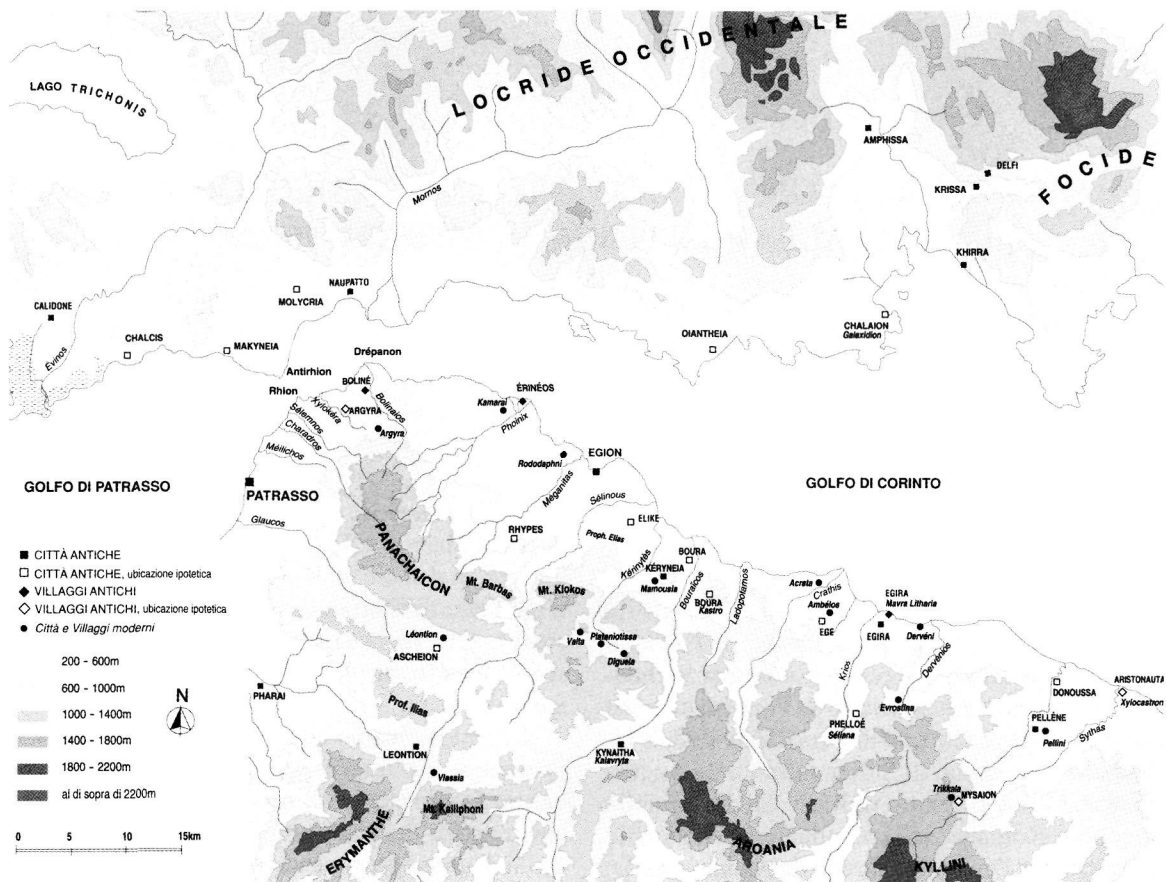


Fig. 1 - Carta del territorio dell'Acaia compreso tra Patrasso e la Corinzia antica (dis. Y. Rizakis; rielab. F. Longo - M. Cibelli)

fiume Krios, la valle si restringe in corrispondenza del villaggio di Seliana oltre il quale il paesaggio muta aprendosi verso l'Arcadia.

In quest'area la maggior parte dei dati archeologici editi proviene dagli scavi dell'antica Egira individuata sulla riva destra del fiume su una serie di terrazze collocate presso un'altura (m 416 s.l.m.) alle estreme propaggini N dell'Evrostina e dove gli archeologi austriaci, a partire dall'inizio del secolo scorso, hanno condotto e conducono tuttora scavi³. Altre indagini condotte dalla stessa

équipe, presso Seliana, villaggio collocato lungo il fiume Krios a 12 km da Egira, hanno portato ad ipotizzare che il sito possa identificarsi con l'antica Phelloe⁴, un antichissimo *polisma* per il quale Pausania ricorda anche i culti di Artemis e di Dioniso⁵. Resti di strutture antiche sono inoltre attestate lungo la strada moderna che, costeggiando il fiume Krios, collega i due centri sopra menzionati⁶.

Sulla riva sinistra del Krios la bibliografia archeologica conosce rinvenimenti di un certo interesse nell'area compresa tra il Krios ed il Kra-

³ Sui primi scavi cf. WALTER 1919, con riferimenti alle fonti e con riferimenti bibliografici. Agli scavi diretti da O. Walter presso il teatro nel 1915 e poi ancora nel 1925 (WALTER 1932; per una sintesi cf. anche HARL 1969-71) sono seguite le indagini archeologiche dirette da W. Alzinger negli anni '70 e '80 dello stesso secolo [per i risultati di queste indagini cf. *ÖJh Suppl.*, 50 (1972-75), 9-31; 51 (1976-77), 30-34; 52 (1978-80), 20-21; 53 (1981-82), 8-15; 54 (1983), 35-40; 55 (1984), 13-18; 56 (1985), 10-12; 57 (1986-87), 14-16; 58 (1988), 11-13; 59 (1989), 10], quelle di A. Bammer svolte negli anni '90 soprattutto nell'area del teatro [cf. *ÖJh Suppl.*, 61 (1991-92), 16-24; 62 (1993), 33-38; 63 (1994), 32-39; 64 (1995), 34-40; 65 (1996), 33-38; 66 (1997), 49-56] e quelle, tuttora in corso, di G. Ladstätter sulla terrazza di Solonas, immediatamente a NW dell'acropoli [cf. *ÖJh Suppl.*, 68 (1999), 63-69; 69 (2000), 370-371; 70 (2001), 253-254; 71 (2002), 358-359]. Cf. inoltre *Aigeira-Hyperesia I, II e III e*, per una sintesi più generale e recente, BAMMER 2002.

⁴ W. HELSINGER, in *ÖJh Suppl.*, 53 (1981-82), 15; TRUMMER 1986, con riferimenti alle fonti letterarie e ad altre localizzazioni del *polisma* citato da Pausania. Alcuni hanno infatti in passato ubicato Phelloe a Zacholi, un villaggio sulle pendici orientali dell'Evrostina (BOLTE 1938, 1950; per la bibl. precedente cf. TRUMMER 1986, 319, n. 2), dove non sono mai stati segnalati resti archeologici, o anche a Vovloka/Pyrgos (WALTER 1919, cc. 41-42). A Seliana ubicava Phelloe già G. Papandreou all'inizio del secolo scorso: PAPANDEOU 1906, 159-160. Su Phelloe/Seliana cf. anche RIZAKIS 1995, n° 333, 221-222; MORGAN - HALL 1996, 174; MOGGI - OSANNA 2000, 340-341.

⁵ PAUS. VII, 26, 10-11.

⁶ A. Vordos, in *ArchDelt* 51 (1996) Chron. B', [2001], 252; E.-I. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B' [in corso di stampa] che ringraziamo per averci messo a disposizione il dattiloscritto. I siti in questione ricadono nei moderni villaggi di Ege (Haghia Sotira, Plakopetra, Pyrgos-Vovloka e Trano Isoma) e Monastiri (Haghios Gheorghios e Haghia Sotira). Per la descrizione dei siti cf. *infra*.



Fig. 2 - Veduta generale della collina di Ambelokipi. È visibile sullo sfondo al centro il villaggio di Ambelokipi e sulla sinistra quello di Chrysanthio

this dove sorgeva l'antica Ege, città all'epoca di Strabone abbandonata⁷, oggi identificata con verosimiglianza con il sito racchiuso da una possente cinta muraria messa in luce in località Grasiotopia presso il moderno villaggio di Ambelos⁸ nel comune di Akrata.

Dallo stesso ambito territoriale sono note altre unità contestuali di un certo rilievo: blocchi, un capitello dorico e un *perirrhangerion* fittile presso la chiesa di Haghios Gheorghios ad Ano Akrata⁹ e le fondazioni di un tempio (7,90 x 10,35 m), rinvenute durante la realizzazione della moderna strada Corinto-Patrasso presso la *paralia* di Akrata nel villaggio di Krathion¹⁰. Non più riconoscibili sono invece i resti descritti dal Leake presso *Khan d'Akrata*¹¹.

PROGRAMMA, METODO E STRATEGIA DELLA RICERCA

Il programma della prima campagna di indagini ha interessato nello specifico il versante destro del fiume Krios tra l'antica Egira e il villaggio di Seliana e da qui, a partire dal basso idrografico,

sul versante sinistro i settori collocati tra la collina di Sarakinovouni a N, il villaggio di Ambelokipi a S e le prime balze di Vlachos a E (Fig. 2).

Le caratteristiche geologiche, morfologiche e idrologiche del territorio nel quale attuare il programma di ricognizioni di superficie, unitamente alla complessità dei fenomeni di antropizzazione occorsi nel tempo, hanno richiesto una serie di operazioni preliminari che hanno dovuto prevedere l'utilizzo di differenti strumenti di lavoro di supporto alla ricerca.

In una fase preliminare tutte le informazioni reperite dalla documentazione bibliografica relative all'Egialea sono state organizzate in schede di rinvenimento ed archiviate in un database relazionale.

Contestualmente alla raccolta bibliografica si è proceduto all'acquisizione della documentazione cartografica ed aerofotografica multiscale e multitemporale¹².

Lo studio integrato di questi supporti, realizzato attraverso la lettura delle fotografie aeree e l'analisi ragionata della cartografia, combinato con l'esame delle informazioni bibliografiche e con una verifica costante sul campo, ha permesso di

⁷ STR. VIII, C 386. Su Ege cf. anche HDT. I, 145 e PAUS. VII, 25, 12 che ricorda, come anche Strabone, un antico culto di Poseidone.

⁸ RIZAKIS 1995, 214; L. Papakosta, in *ArchDelt*, 49 (1994) [1999], 238-239, fig. 16, tav. 74b-d; *BCH*, 123, vol. 2 (1999), 709.

⁹ E. Mastrokostas, in *ArchDelt* 17 (1961/62) [1963], 130; PAPACHATZIS 1980, 158, n. 3; MORGAN - HALL 1995, 174.

¹⁰ La struttura, oggi non più visibile, va ubicata al km 150 della strada Patrasso-Corinto: E. Mastrokostas, in *ArchDelt* 22, B' (1967) [1968], 215, tav. 154g-d. A questi rinvenimenti vanno aggiunte anche alcune tombe sporadiche di epoca classica e tardo-imperiale rinvenute rispettivamente in località Pounta presso Trapezas, lungo la vecchia strada nazionale (I.A. Papapostolou, in *ArchDelt* 36, B' (1981) [1988], 171) e in località Chouni di Ano Akrata (M. Petropoulos, in *ArchDelt* 46, B' (1991) [1996], 153). Nell'archivio della VI Eforia delle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso si conserva una relazione di E. Mastrokostas, datata 12 ottobre 1961, in cui si segnala il rinvenimento di frammenti di un *pitthos* funerario arcaico e resti di una struttura in mattoni in località Chondri Elia presso Ano Akrata.

¹¹ LEAKE 1830, 394-396; CURTIUS 1851, 472; ANDERSON 1954, 75, n. 22.

¹² La documentazione è stata acquisita presso il ΓΥΣ di Atene e presso la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso. In particolare sono state reperite tre carte alla scala 1:50.000 (*Aigion*, *Amygdalea*, *Dhervenion*), una carta geologica al 50.000 (*Dhervenion*), sei carte alla scala 1:5.000 relative alla porzione di territorio del comune di Egira nel quale si sono svolte le prospezioni; inoltre si è fatto uso delle fotografie aeree dei voli relativi agli anni 1945, 1987, 1992, con scale approssimate rispettivamente a 1:42.000, 1:30.000, 1:15.000.

determinare mappe derivate, territoriali e di dettaglio. Su queste mappe sono rappresentate semplificate le principali caratteristiche fisiche, morfologiche, idrogeologiche del territorio e una serie di elementi di mediazione (vegetazione, umidità, microrilievo) utili all'individuazione, in una zona a morfologia fortemente contrastata, sia di eventuali aree 'sensibili' a fenomeni di antropizzazione, sia di aree effettivamente ricognibili, al fine di garantire un'ottimizzazione di tempi e risorse umane¹³.

Nel particolare, la ricostruzione stereoscopica delle immagini sui fotogrammi (nn° 216292-295, 215811-813 e 215822-825 del 10 giugno 1992), nei quali ricade l'area interessata dall'attività di ricognizione sistematica, e la costruzione di fotomosaici da questi stessi fotogrammi e da quelli corrispondenti ai nn° 180606-611 e 180621-624 del volo del 26 maggio 1987, sulle mappe alla scala 1:50.000 (*Aigion, Dhervenion*) e sulla carta geologica alla scala 1:50.000 (*Dhervenion*), ha condotto al riconoscimento di tracce da anomalia del terreno riconducibili ad aspetti di tipo geologico¹⁴ ed altre determinate da attività antropica¹⁵.

Allo scopo di potenziare ulteriormente le due differenti tipologie di dati si è scelto di procedere ad un più articolato studio di fotointerpretazione e al trattamento di immagini¹⁶, simulando una 'sintesi additiva' (*additive color process*) di più bande dello spettro. Essa corrisponde al metodo base per creare una composizione di colore da singole immagini multibanda in bianco e nero. Le immagini a colori sottrattivi così ottenute, sono state poi poste a registro per comporre una scena ad infrarosso falsi colori (IRFC) che, analizzata, ha fornito delle 'firme di colore' delle diverse superfici rappresentate. La realizzazione di questa scena ha evidenziato gli aspetti idrogeologici e litologico-strutturali più

superficiali e gli indicatori, permanenti e temporanei, legati all'umidità dei terreni e alle tracce riconducibili a presenze archeologiche sommerse¹⁷.

L'attività di ricerca sul campo ha previsto ricognizioni sia di tipo asistematico sia di tipo sistematico a carattere estensivo ed intensivo.

Scopo delle ricognizioni asistematiche, realizzate lungo i due versanti del Krios, è stato quello di acquisire una conoscenza più ampia del territorio e allo stesso tempo di georiferire sia evidenze archeologiche già note in bibliografia sia raccolte direttamente sul posto da segnalazioni orali¹⁸.

Per la ricognizione sistematica è stata individuata una zona campione in un'area sulla sinistra del Krios che costituisce un 'blocco compatto' di ca. 10 km² (Fig. 3) che ripropone, in scala ridotta, le caratteristiche degli ambienti geologici, geomorfologici e orografici di una fascia di territorio compresa tra le creste collinari che dominano a E il vallone del Tholopotamo e il corso del fiume Krios¹⁹. L'obiettivo è quello di delineare uno spaccato 'stratigrafico' delle attività, naturali ed antropiche, che hanno determinato le caratteristiche dei 'paesaggi' nelle differenti trasformazioni occorse nel tempo (Fig. 4).

Tutta l'area interessata dal bacino idrografico del Krios è stata inserita in una griglia teorica di quadranti di 5 km di lato definiti da quattro coppie di coordinate geografiche e da un codice alfabetico. All'interno di ciascun quadrante è stata operata un'ulteriore divisione di 100 quadrati di 500 m di lato codificati con un sistema numerico progressivo in senso orario. Successivamente alla quadrettatura complessiva dell'area sono stati individuati, a partire dalla morfologia del terreno e dall'utilizzazione del suolo, 'spazi di lavoro' circoscritti,

¹³ La progressione delle attività di laboratorio e delle indagini di campo è stata rappresentata sulle mappe alla scala 1:5.000 in modo da definire una cartografia specifica del programma di ricognizione scandito per giornate di lavoro.

¹⁴ Sono state individuate e classificate, in base a caratteri geologici e morfologici, zone a forte rischio di erosione ed aree più stabili. In generale l'attuale struttura superficiale di questa porzione della valle è definita da terrazzamenti artificiali, anche di recente formazione, e da profondi *talwegs* disposti lungo e trasversalmente al corso del Krios. Specifiche indagini geomorfologiche e pedologiche saranno condotte con il prosieguo delle ricerche in collaborazione con il prof. Eric Fouache dell'Università *Paris XI*.

¹⁵ Ad esempio, il terrazzo, in località Haghia Sotira di Monastiri, sul versante destro del fiume, appare un naturale punto di osservazione a controllo del corso fluviale. Il rinvenimento, attraverso un'indagine asistematica, di strutture in blocchi di conglomerato di medie dimensioni allineati, sembra confermare lo sfruttamento del rilievo a scopi difensivi.

¹⁶ La fotointerpretazione sulle coppie stereoscopiche utilizzate è stata effettuata con l'ausilio di uno stereoscopio a rifrazione Wild Herbrugg ST4 e lenti di ingrandimento addizionali (3x) per il dettaglio, e con procedure di trattamento informatico.

¹⁷ Le operazioni sopra descritte sono tuttora in corso di elaborazione presso il laboratorio di archeologia 'Mario Napoli' del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno.

Tutte le informazioni desunte, opportunamente verificate e controllate, saranno sistemate con coordinate assolute su ortofotocarte in formato digitale alla scala 1:5.000 al fine di poter formulare, unitamente ai dati provenienti dalle indagini sul campo, possibili scenari multitemporali circa le forme di occupazione e il paesaggio dell'area interessata dal progetto.

¹⁸ Per la bibliografia cf. *infra*. Per quanto riguarda le notizie orali ci si è avvalsi delle indicazioni del personale dell'Eforia di Patraso e anche delle preziose informazioni fornite dal sig. Andreas Galanis, grande conoscitore del territorio.

¹⁹ Un esempio di tale tipo di approccio è costituito dalle indagini condotte dalle Università di Cambridge e Bradford nei territori delle città di Tespiai e Askra, dove sono state utilizzate tecniche intensive di ricognizione che hanno permesso, oltre ad una quantificazione dei dati raccolti, anche una loro comparazione con altre analisi ambientali, magnetiche, palinologiche: BINTLIFF 1985; BINTLIFF - SNODGRASS 1985, 123-161; BINTLIFF - SNODGRASS 1988, 57-71.

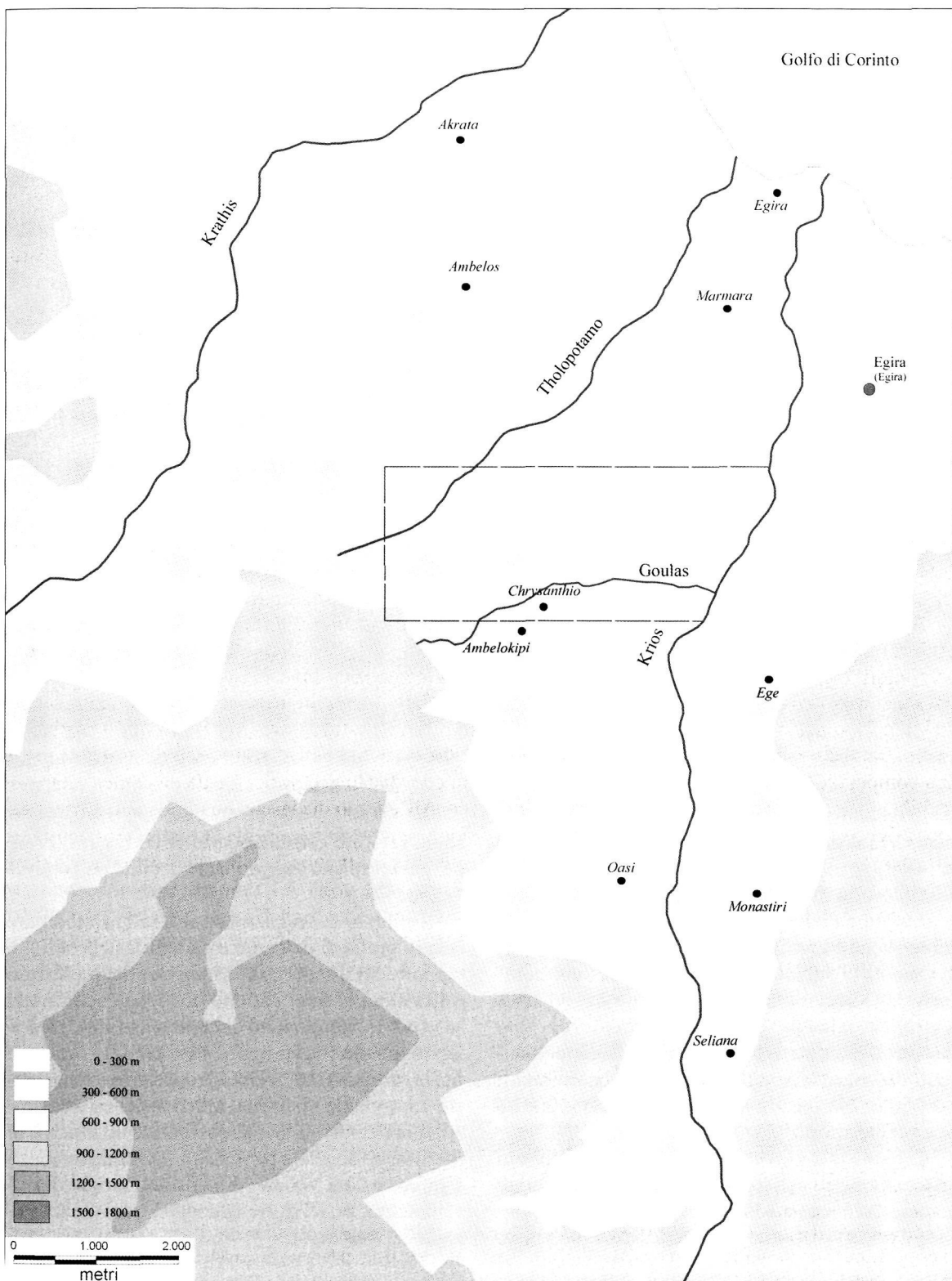


Fig. 3 - La valle del Krios con l'indicazione della città antica di Egira, dei villaggi medesimi e dell'area campione della ricognizione sistematica (elab. F. Scelza, 2003)

omogenei e coerenti con la struttura del paesaggio attuale, immediatamente riconoscibili sul campo. Tali 'spazi' sono stati definiti 'unità topografiche di ricognizione' (UT) e sono identificati con un

codice alfa-numerico, composto dalle sigle del quadrante e del quadrato di riferimento e da un numero progressivo (es.: C-024-001 = Quadrante C, Quadrato 24, UT001)²⁰. Inoltre, ogni UT è stata

²⁰ Contemporaneamente è stata adottata una identificazione abbreviata che facilitasse la denominazione della UT composta dal numero del quadrato e della unità topografica (es.: 24001 = Quadrato 24, UT001)



Fig. 4 - La valle del fiume Krios vista da Ambelokipi. Sulla destra le pendici settentrionali dell'Evrostina, sullo sfondo il Golfo di Corinto

classificata secondo l'utilizzo e le condizioni del suolo e il grado di visibilità.

La scelta di impiegare oltre ad una divisione teorica, una divisione calibrata direttamente sulle dimensioni e sugli aspetti di ciascun campo è stata ritenuta la più idonea al fine di evitare una composizione eccessivamente 'geometrica' ed arbitraria, e tale da inserire i calcoli di tipo statistico-quantitativo sulle densità, sulle percentuali dei materiali, sulla qualità dei rinvenimenti ecc., in un quadro più aderente alle caratteristiche reali del territorio²¹.

Le aree e i rinvenimenti delle ricognizioni sistematiche ed asistematiche sono state misurate e georeferenziate mediante GPS (*Global Positioning System*) supportato da un ricevitore collegato

ad un satellite geostazionario dedicato, utilizzato per garantire una maggiore affidabilità nella misurazione²².

Il rilievo, sviluppato con il fine di rimodulare la cartografia di dettaglio disponibile (1:5.000), in rapporto all'attuale conformazione del paesaggio e alle unità di ricognizione (UT), ha costituito la base per l'elaborazione di carte tematiche, classificate all'interno di applicativi GIS. Il prodotto finale, irrelando i dati della prospezione di superficie relativi alla visibilità, alla densità ed alla cronologia dei rinvenimenti, costituisce un sistema di riferimento spaziale per calcoli multidimensionali d'informazioni variare: dimensioni, luoghi di rinvenimento, indici di ricognizione, quantità e tipologia dei frammenti.

²¹ Le strategie di prospezione applicate rispondono ai criteri generalmente adottati nelle ricognizioni sistematiche. Le squadre sono composte da un numero variabile di ricognitori a seconda delle esigenze (da un minimo di 5 ad un massimo di 15 unità), disposti su file rettilinee e parallele, distanti tra loro da 3 a 5 m in base alle dimensioni, al grado di visibilità ed alle caratteristiche dei suoli. Il senso di marcia adottato dai ricognitori in andata e ritorno è variato rispettando l'andamento e l'orientamento della UT. Il rilievo, a partire da eidotipi, dei limiti delle unità topografiche e delle emergenze archeologiche è stato eseguito da una squadra di rilevatori, affiancata a quella dei ricognitori, al fine di produrre carte aggiornate più rispondenti alle esigenze imposte dal progetto di ricerca.

²² Il rilievo è stato effettuato in modo differenziale, in *Real Time*, collegando un *decoder* satellitare (OmniStar LM 3100) di tipo DGPS e il GPS *Rover* (modello topografico Etrex Vista Europa). Il sistema si basa su di un numero di stazioni a terra che acquisiscono i dati dai satelliti eliminando gli errori introdotti sul segnale GPS. I dati ricevuti vengono controllati e calcolati da tre centri di controllo e redistribuiti tramite satellite geostazionario. Il *decoder* OmniStar riceve le correzioni differenziali trasmesse da questo satellite e le trasferisce al GPS *Rover*.

Per raggiungere questo obiettivo, sono stati adottati diversi strumenti informatici per la individuazione di un livello unitario di gestione e di analisi dei dati con la conseguente strutturazione di un sistema informativo geografico ed archeologico²³.

Inizialmente è stata adoperata una carta alla scala 1:50.000 utile per un primo inquadramento geografico e morfologico delle aree di ricognizione. Questa carta è stata utilizzata come base per la georeferenziazione di ulteriori documenti cartografici di dettaglio, delle aerofotografie, dei dati archeologici e topografici rilevati con GPS.

Il processo di georeferenziazione ha comportato un lavoro preliminare sui sistemi di proiezione locali. Il sistema di riferimento cartografico in uso da pochi decenni in Grecia, denominato HGRS87 o EGSA87, utilizza una proiezione 'ibrida'. Le coordinate geografiche (longitudine e latitudine) sono relative al datum WGS84; le coordinate geometriche (E e N) sono riferite al sistema locale che utilizza l'ellissoide GRS80 ed il datum Dioniso, alterazione del datum internazionale GRS80.

In precedenza in Grecia era utilizzato il sistema HATT con proiezione equidistante azimutale, ellissoide Bessel, datum locale ed origine presso l'Osservatorio Nazionale di Atene. Esso 'copriva' il territorio nazionale con 189 carte, ciascuna tangente in un punto all'ellissoide. Ogni carta era dunque riferita ad un differente sistema di coordinate con origine collocata al punto di tangenza. Vantaggi e svantaggi sono evidenti: piccola deformazione per singolo foglio; necessità di trasformare più sistemi di coordinate in un unico sistema per unire diverse mappe. Le carte alla scala 1:5.000, acquisite nel corso del progetto sono georeferite con tale sistema.

Attualmente è disponibile un software di conversione tra i sistemi HATT ed EGSA87 sviluppato dal *Hellenic Cadastre and Mapping Organization* che "impiega fattori di trasformazione di coordinate individuali per ogni foglio con scala 1:100000"²⁴.

L'integrazione in una unica base cartografica di dati topografici provenienti da sistemi di proiezione diversi è stata da noi realizzata con l'ausilio del software GIS. Le carte in nostro possesso sono state, preliminarmente, georiferite nel sistema geografico longitudine-latitudine; in seguito è stato definito all'interno del GIS il sistema di proiezione greco EGSA87. In tal modo le coordinate dei dati immesse nel programma geografico, ciascuna secondo il proprio sistema di riferimento, sono automaticamente traslate in EGSA87. L'operazione di trasformazione permet-

te così di utilizzare i dati acquisiti con il GPS impostato su parametri predefiniti.

Dopo queste operazioni sono stati agganciati alla planimetria generale i sei fogli del ΓΥΣ in scala 1:5.000, e su questi sono state trasferite le misurazioni delle Unità Topografiche e delle evidenze archeologiche, queste ultime classificate con parametri numerici e simbologie diverse in base ai criteri di raccolta e di tipologia.

Il passaggio dei dati (rilevamento, rinvenimento, ecc.) dalle fasi di raccolta e di registrazione a quelle di elaborazione e di trattamento, è stato attuato con procedure appositamente elaborate di trasferimento e comunicazione tra gli strumenti concepiti per accogliere ed archiviare le informazioni del 'terreno', i databases remoti e quelli adatti all'analisi spaziale, il GIS. Il processo di integrazione, realizzato attraverso la codifica di formati di 'files di scambio', ha consentito di mantenere distinte le operazioni di immissione delle informazioni descrittive delle unità topografiche dalla definizione geometrica e geografica dei contesti di ricognizione. Allo stesso tempo la correlazione tra le banche dati e gli applicativi geografici permette l'aggiornamento simultaneo delle unità rilevate con le informazioni raccolte sul campo e processate in maniera indipendente.

Il database è stato concepito secondo una struttura relazionale valida ad armonizzare il metodo di individuazione e di reperimento delle informazioni con i criteri di archiviazione e di analisi. In sostanza, si è posta la necessità di formalizzare le norme di descrizione, tali da rendere omogenea la rappresentazione dei dati e permetterne un diretto ed immediato confronto. In particolare, oltre alla distinzione dei percorsi di rilevamento e di ricognizione, si è reso necessario concepire nella organizzazione delle informazioni delle unità topografiche, un blocco di dati primari riferiti agli elementi 'stabili' del paesaggio – morfologia, uso del suolo, toponomastica ecc. – ed una porzione di caratteri variabili relativi, in prevalenza, al tipo ed al periodo della ricognizione.

In tale modo l'intero apparato informativo è stato predisposto all'elaborazione di carte tematiche in relazione alle informazioni da 'processare' per fornire una preliminare lettura di sintesi dei dati acquisiti. Sono state create, così, differenti mappe e tabelle secondo la natura dei supporti utilizzati e delle informazioni codificate. Ciascun 'tema' è stato organizzato in differenti livelli di rappresentazione utili alle diverse fasi della ricerca.

²³ Si è utilizzato come applicativo GIS il software MapInfo versione 7.0, integrato con il software GPS Mapsource v. 5.0 e con il database Filemaker Pro v. 6.0. I supporti cartografici, in formato *raster*, sono stati forniti dai tecnici della VI Eforia di Patrasso.

²⁴ *Cartographic projections used in greek maps* presso <http://www.geoapikonisis.gr/projections-eng.htm>. Solo in alcuni casi questi fattori sono stati calcolati per i fogli 1:50.000.

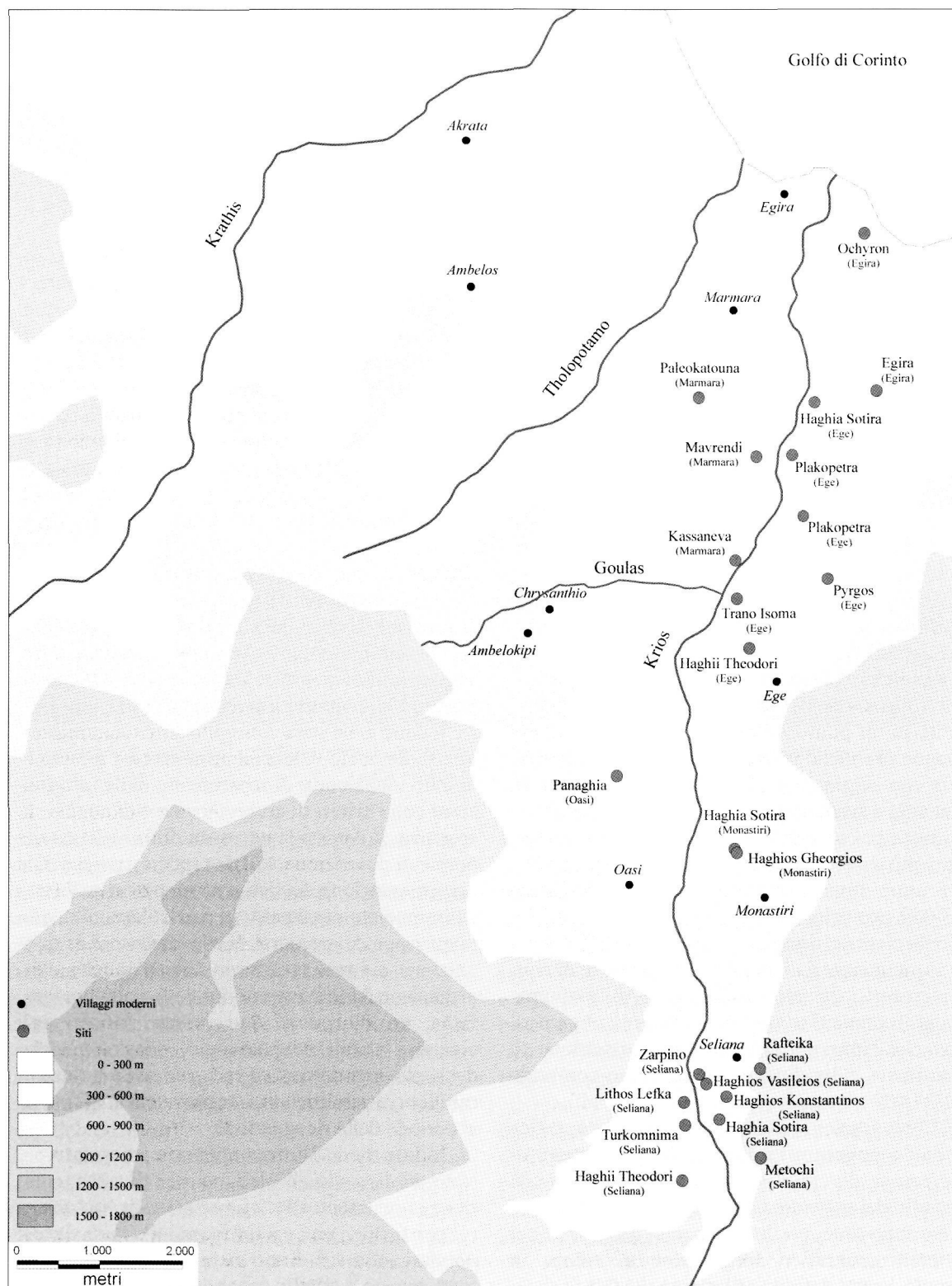


Fig. 5 - Ubicazione georeferenziata dei siti individuati nella ricognizione asistemica (dis. F. Scelza, 2003)

Durante l'attività di ricognizione sono stati raccolti tutti i reperti ceramici, mentre invece sono stati conteggiati e lasciati sul posto i laterizi, dei quali sono stati prelevati i campioni tipologica-

mente rappresentativi²⁵. A supporto dell'indagine e per evitare la dispersione di qualsiasi dato raccolto sul campo, è stata compilata una scheda sintetica che registra in campi obbligati dati inerenti

²⁵ Di ciascuna UT è stata effettuata la documentazione fotografica nonché il rilievo di campo delle strutture murarie, di blocchi e di manufatti litici di grandi dimensioni.

la geomorfologia, la pedologia, lo stato, la visibilità e l'utilizzazione del suolo, le condizioni di ricognizione, le coordinate assolute. La scheda è corredata, inoltre, di un apposito spazio dove inserire rilievi di campo e osservazioni, per segnalare eventuali anomalie e per fissare in maniera puntuale le evidenze notate.

Prime considerazioni e riflessioni sulle realtà riconosciute sono inserite in una scheda specifica che comprende una descrizione dettagliata delle evidenze e una quantificazione complessiva del materiale reperito²⁶ e della relativa distribuzione, densità e concentrazione (sempre filtrati dalle condizioni di visibilità) entro 'limiti discreti'. Questi ultimi diventano variabili di massima importanza nei quali poter distinguere picchi di concentrazione delle evidenze assegnabili ad uno dei quattro livelli (rumore di fondo, alone, probabile sito, sito) tramite i quali si è proceduto a discriminare qualitativamente tali presenze archeologiche²⁷.

I materiali raccolti e divisi per classi sono stati inseriti in una scheda di sintesi di ogni unità topografica, ove sono stati riportati i dati quantitativi dei frammenti divisi per cronologie.

Successivamente i dati, organizzati per unità topografiche, sono confluiti in una scheda di dettaglio – TMA – dove, per ogni classe individuata, sono stati registrati dati riguardanti le forme, i tipi, le argille, le tecniche di lavorazione, le decorazioni, le superfici, i dati quantitativi sul numero di forme individuate e di frammenti, i riferimenti alla documentazione grafica e fotografica, i confronti bibliografici, le datazioni ed eventuali osservazioni che nel corso delle ricerche potranno essere ulteriormente arricchiti.

Sulla base di questa classificazione sono state elaborate tabelle diacroniche e grafici sulle occorrenze, quantità e percentuali, finalizzate ad una puntualizzazione dei dati raccolti sul campo e al calcolo statistico della densità dei frammenti.

Inoltre è stata realizzata una documentazione grafica, informatizzata, dei reperti più significativi scelti fra le forme individuate²⁸.

La documentazione fotografica prodotta con-

tiene, per ogni UT, immagini di insieme, utili a fornire un'immediata visualizzazione di ciascun contesto, e foto di singoli frammenti o di classi ceramiche o di oggetti, utili per la ricerca.

RISULTATI

Le ricognizioni asistematiche

Le prospezioni asistematiche hanno individuato due aree di addensamenti lungo il corso del Krios, una circoscritta tra la media valle presso i villaggi di Ege a N e di Monastiri a S, l'altra nell'alta valle intorno a Seliana (Fig. 5).

Il primo addensamento si distribuisce su entrambe le rive del fiume e, mentre alcune aree sono indiziate solo dalla presenza di fr. ceramici e laterizi, altre sono testimoniate anche da resti di strutture murarie *in situ* o da blocchi sparsi e reimpiagati.

Tra queste ultime, sulla destra del fiume, alcune strutture, rinvenute presso le località Pyrgos-Vovloka ed Haghii Theodori compresi nel villaggio moderno di Ege, rivestono un particolare carattere monumentale. La prima (UT22001, m 353 s.l.m.) è costituita dai resti già noti di una 'fortificazione', realizzata con blocchi squadrati, di grandi dimensioni, in conglomerato ed arenaria, senza uso di legante, conservati per un'altezza di nove filari²⁹ (Fig. 6) alla quale va aggiunto, più in basso lungo la scarpata, l'individuazione di un muro di terrazzamento, che si conserva per una lunghezza di 10 m e per un'altezza di sette filari, realizzato nella stessa tecnica e con lo stesso materiale e disposto quasi parallelo a quello della fortificazione già nota³⁰. La seconda (UT50001), collocata su un'altura (m 516 s.l.m.) a poco più di 1 km in linea d'aria dalla precedente, è una fondazione a pianta semicircolare realizzata con blocchi di conglomerato, squadrati, di grandi dimensioni. Entrambe le strutture, attribuibili a età ellenistica, sembrano riferibili a punti di controllo del territorio di Egira³¹; non è da escludere anche un even-

²⁶Alla fase di ricognizione e raccolta del materiale si è affiancato, nel Museo Archeologico di Eghion, il lavoro di lavaggio, selezione, schedatura, disegno e fotografia dei reperti provenienti dalle aree esplorate. I ritrovamenti delle ricognizioni asistematiche sono codificati, in questa fase, soltanto come UT, e definiti con il nome della località o del toponimo di rinvenimento seguito dal numero della UT di appartenenza (ad es.: Pyrgos 22001).

²⁷Sullo sviluppo e la ridefinizione del concetto di 'sito' nei progetti di ricognizione degli ultimi decenni: GALLANT 1986. Per una bibliografia generale e sullo stato dei problemi legati alla ricognizione si veda: CAMBI - TERRENATO 1994.

²⁸Il rilievo dei reperti è stato elaborato in scala 1:1, a partire da quello manuale tradizionale, utilizzando il software Illustrator versioni 8.0 e 10.0.

²⁹Una prima descrizione è in WALTER 1919, cc. 41-42 che riferisce anche del rinvenimento di un fr. di un braccio di una statua in bronzo da una delle terrazze; questo rinvenimento induceva lo studioso austriaco a localizzare in quel sito l'antica Phelloe. Il riferimento a questa struttura 'fortificata' è inoltre in BAMMER 2001, 236, fig. 1. Cf. anche A. Vordos, in *ArchDelt* 51 (1996) Chron. B', [2001].

³⁰Cf. E.-I. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B' [in corso di stampa] 252, con una fotografia del nuovo tratto di muro individuato dopo l'incendio del 2000. L'intera area, ora in corso di esproprio, è stata oggetto nello stesso anno, di una campagna di rilevamento condotta dalla compianta Lambrini Stavropoulou topografa dell'Eforia.

³¹Di questo stesso avviso anche A. Vordos che pone le strutture di fortificazione in rapporto alla strada che conduceva ad Egira dal lato meridionale. La struttura è stata parzialmente scavata e disegnata: cf. A. Vordos, in *ArchDelt* 51 (1996) Chron. B', [2001], 252.



Fig. 6 - Pyrgos-Vovloka (Ege). Fortificazione, angolo NW

tuale rapporto con le strutture – resti di una torre a pianta circolare e di una fortificazione – che insistono sul promontorio di Ochyron (UT55001, m 222 s.l.m.), compreso nel villaggio di Kupina, anch'esse già nota da tempo³². Sempre lungo la riva destra del fiume, altre aree sono interessate dalla presenza di materiali edilizi e lapidei di medie e grandi dimensioni, dispersi o reimpiegati. Nella località di Trano Isoma di Ege (UT30002, m 295 s.l.m.) sono stati individuati e registrati per la prima volta un fusto di colonna, un fr. di macina e blocchi di conglomerato squadrati, di medie e grandi dimensioni (Fig. 7).

Una serie di blocchi squadrati di conglomerato di notevoli dimensioni, nicchie nella roccia e fr. ceramici e di tegole sono attestati più a N ad Haghia Sotira di Ege³³ (UT82001) mentre a Plakopetra di Ege, su una serie di balze collinari scoscese coltivate ad ulivi, sono stati schedati due siti (UT91001, m 148 s.l.m., e UT1001, m 218 s.l.m.): uno segnalato da un'area di fr. laterizi e da un resto di fusto liscio di una colonna monolitica in conglomerato e un altro, un po' più a S, presso un

piccolo corso d'acqua che sfocia nel Krios, caratterizzato da blocchi ben lavorati, di cui è stato riconosciuto un angolo, certamente pertinenti ad una grande struttura al momento non meglio definibile³⁴.

Sulla sponda sinistra del Krios l'unico rinvenimento assimilabile per consistenza e tipologia alle strutture ancora *in situ* individuate a Pyrgos-Vovloka e ad Haghii Theodori, sul versante destro della valle, è attestato presso la collina di Paleokatouna (UT89001). In questa località sono visibili resti di una fondazione a pianta circolare collocati su di una piccola altura (m 400 s.l.m.) sovrastante un circoscritto terrazzo pianeggiante (Fig. 8).

Sempre sulla sinistra del fiume Krios, in località Mavrendi (UT1001, m 194 s.l.m.), compreso nel villaggio di Marmara, sono stati individuati blocchi di conglomerato squadrati, di grandi dimensioni, con tracce di cocciopesto e malta idraulica, pertinenti, probabilmente, ad una cisterna al quale potrebbe essere riferibile anche una vicina struttura in mattoni di epoca romana o bizantina³⁵ (Fig. 9); nella stessa località, su una

³² WALTER 1919, 15-16, figg. 8 e 9.

³³ E.-I. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B' [in corso di stampa].

³⁴ Per i due siti di Plakopetra cf. anche E. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B' [in corso di stampa].

³⁵ Sulla cisterna e la struttura in mattoni di Mavrendi Marmaron cf. anche E.-I. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B' [in corso di stampa].



Fig. 7 - Trano Isoma (Ege). Resti di blocchi e di un fusto di colonna



Fig. 8 - Paleokatouna (Marmara). Fondazioni di una struttura a pianta circolare



Fig. 9 - Mavrendi (Marmara). Resti di struttura in mattoni

terrazza inferiore, a ca. 50 m, sono stati osservati, in una sezione occasionale, resti di un edificio realizzato con blocchi di medie e piccole dimensioni, misti a laterizi, legati con malta. Nella sezione è stato possibile riconoscere anche parte di una fornace inserita in un ambiente. Probabilmente al sistema di conduzione delle acque vanno ascritti anche i grandi blocchi di conglomerato allineati, osservati lungo la strada che conduce verso Kassaneva e i piloni riutilizzati (UT30001, m 220 s.l.m.) dall'acquedotto attuale posto sul fondo della vallata. Tutto l'insieme di strutture sembrerebbe datarsi ad epoca romana e bizantina.

Più isolati, nella parte centrale della vallata, sono i resti osservati nei pressi dei villaggi di Monastiri e di Oasi; nel primo, sulla destra del fiume, in località Haghia Sotira (UT90001, m 553 s.l.m.) vi sono blocchi lavorati in calcare, mentre, non lontano e poco più in alto, la chiesa moderna di Haghios Gheorghios in una località detta Elleniko (UT90002, m 561 s.l.m., Fig. 15) si è imposta su una costruzione più antica, realizzata con laterizi e blocchetti di pietra locale

riutilizzati in un'area dove sono presenti fr. ceramici e di tegole³⁶.

Sul versante occidentale del fiume, in località Panaghia Oasis (UT77001, m 740 s.l.m.), sono visibili numerosi piccoli blocchi lavorati di conglomerato reimpiegati in muretti a secco che sembrano indiziare la presenza di un'edificio in un'area con una superficie abbastanza estesa (circa 20 ha). Nella stessa area sono attestati fr. di tegole e di *pithoi*, ma anche fr. ceramici di età ellenistica ed un blocco in conglomerato lavorato con un grande foro centrale³⁷.

L'addensamento di evidenze localizzato nell'alta valle del fiume si concentra intorno al villaggio di Seliana, identificata con l'antica Phelloe.

In questa zona sono stati identificati e georiferiti i rinvenimenti già noti nella bibliografia archeologica insieme a quelli acquisiti tramite indicazioni orali. Le attività antropiche appaiono qui indiziate, oltretutto da strutture, anche da materiali rinvenuti per gran parte da necropoli. Infatti, da una necropoli, in località Poliderghianika (UT49001), nota anche come Zarpino (m 729 s.l.m.), proviene il tri-

³⁶ Su Haghia Sotira e Haghios Gheorghios di Monastiri cf. anche E. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B' [in corso di stampa].

³⁷ Sui rinvenimenti di Panaghia Oasis cf. anche E. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B' [in corso di stampa].



Fig. 10 - Lithos Lefka (Seliana). Resti di *pithoi* utilizzati come sepolture distrutti dalla strada moderna



Fig. 11 - Hagios Vasileios (Seliana). Resti di struttura muraria in blocchi squadrati



Fig. 12 - Haghii Theodorii (Seliana). Stele



Fig. 13 - Haghia Sotira (Seliana). Altare

pode tardogeometrico conservato presso il Museo di Eghion da una tomba distrutta mentre da un'altra sepoltura dello stesso periodo, sempre nell'area di Seliana, provengono due pissidi e un tripode³⁸. Poco lontano da Poliderghianika, in località Lithos Lefka (UT58001, m 720 s.l.m.), a seguito dei recentissimi lavori di sbancamento della strada moderna, sono andati distrutti due *pithoi* pertinenti a nuclei di sepolture databili tra VII e VI sec. a.C. che si è provveduto a registrare e schedare per la prima volta (Fig. 10). Lo spazio in cui erano incassati i *pithoi*, di cui restano solo fr., era ancora ben visibile e nella sezione, dovuta allo sbancamento, era una notevole quantità di fr. ceramici e laterizi. A circa 150 m dall'area delle sepolture sono state localizzate strutture murarie – non segnalate – in blocchi di conglomerato, fondate direttamente sul banco roccioso, che sembrano definire un ambiente di forma rettangolare, con i lati lunghi orientati NW-SE.

A breve distanza, presso la chiesa Haghios Vasileos (UT49002), su un pianoro sovrastante la vallata del Krios (m 705 s.l.m.), sono visibili i resti di una struttura muraria in blocchi isodomi di arenaria, conservata per un'altezza massima di cinque

filari (Fig. 11). Il setto murario è databile per tecnica costruttiva ad età ellenistica. Nella stessa area, a circa 20 m dalla chiesa, sono conservate le fondazioni di un edificio a pianta absidata di epoca bizantina i cui blocchi dell'alzato, decorati e dipinti, sono stati reimpiegati nella costruzione moderna.

A poche decine di metri da quest'ultima località, ad Haghios Konstantinos (UT49003, m 752 s.l.m.), nei pressi della chiesa sono visibili strutture in blocchi di conglomerato di piccole e medie dimensioni ed una notevole quantità di fr. di laterizi distribuiti su tutta l'area. In quest'area la missione austriaca alla fine degli anni '70 dello scorso secolo condusse un piccolo scavo che consentì di individuare sul *plateau* resti di strutture murarie e fr. databili dal VII al IV sec. a.C.³⁹

Una serie di ritrovamenti occasionali sono riconducibili a nuclei di sepolture di epoca romana: a Rafeika (UT50001, m 760 s.l.m.), dove nel 1968 sono state rinvenute tegole pertinenti a tombe distrutte e un fr. di una lucerna; a Tourkonnima (UT58002, m 725 s.l.m.), a circa 150 m da Lithos Lefka, dove in passato sono state segnalate due tombe romane con copertura di tegole e dove attualmente, la presenza di ulteriori sepolture, è

³⁸ DEKOULAKOU 1982, 229-230; MORGAN - HALL 1996, 218, n. 48. Il tripode di Poliderghianika è riprodotto in KOLONAS 1994, fig. 10.

³⁹ TRUMMER 1986. Cf. anche MORGAN - HALL 1995, 174.

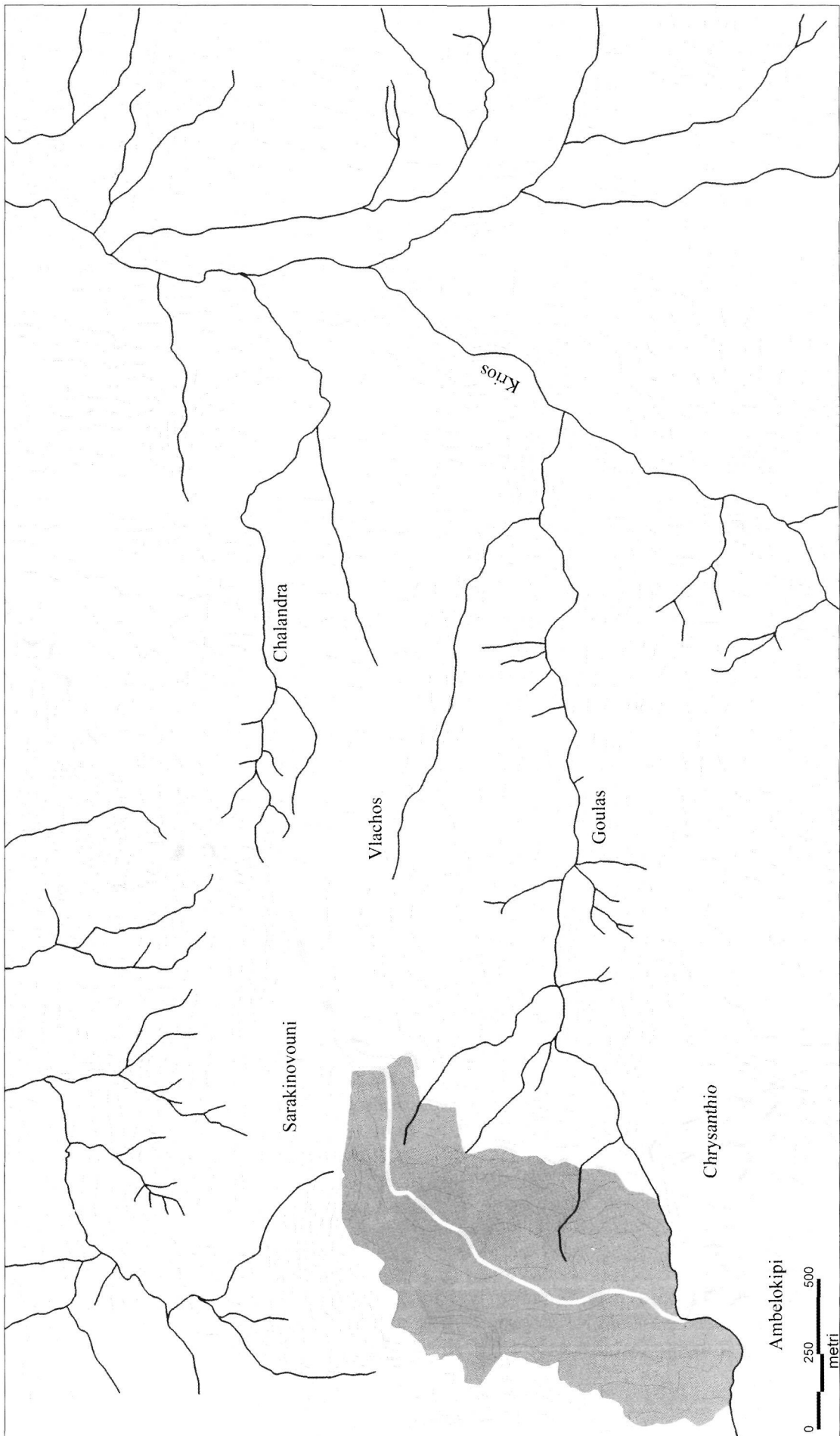


Fig. 14 - Carta con indicazione dell'area ricognita (elab. F. Scelza, 2003)

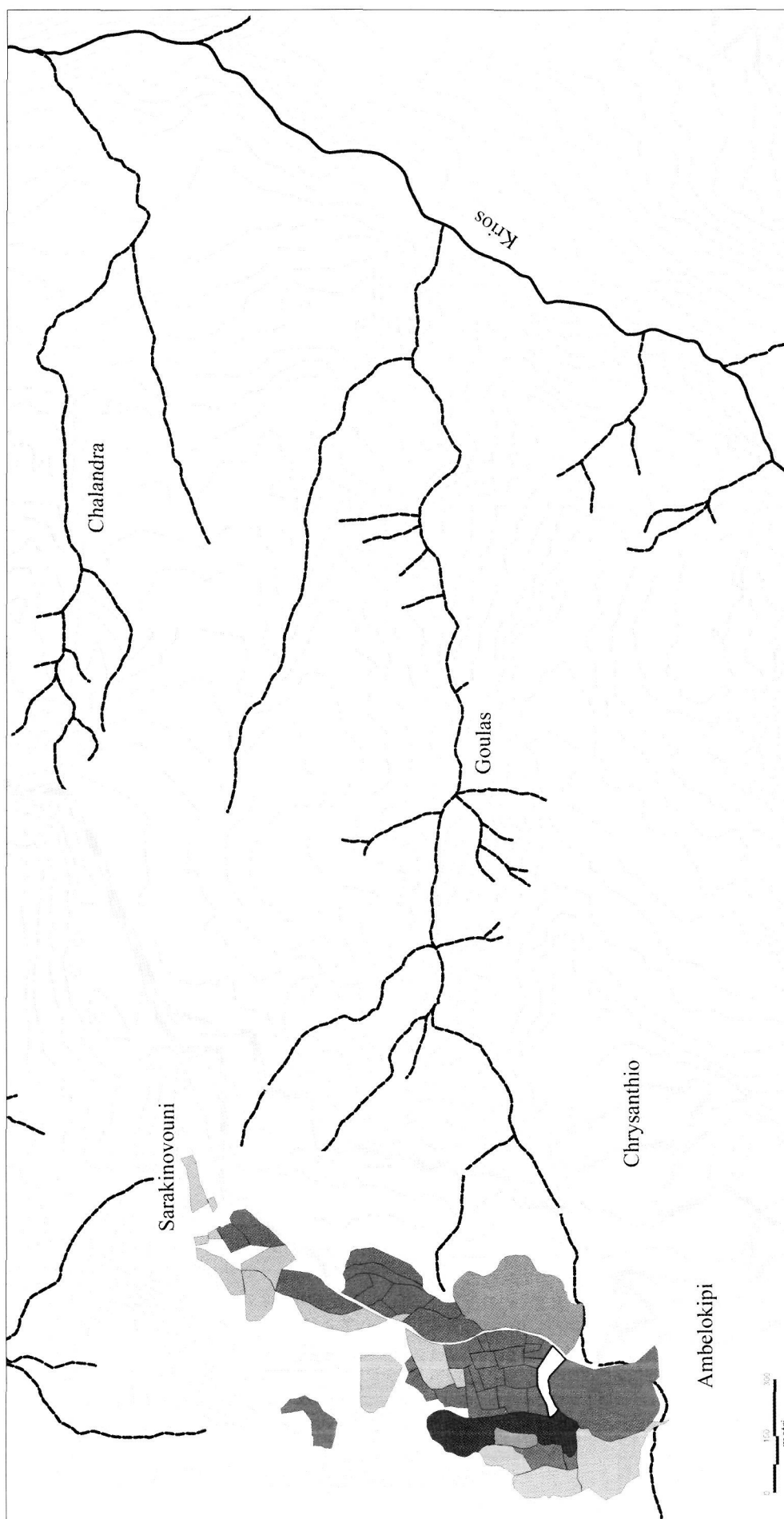


Fig. 15 - Carta della visibilità dell'area della ricognizione sistematica (elab. F. Scelza, 2003)

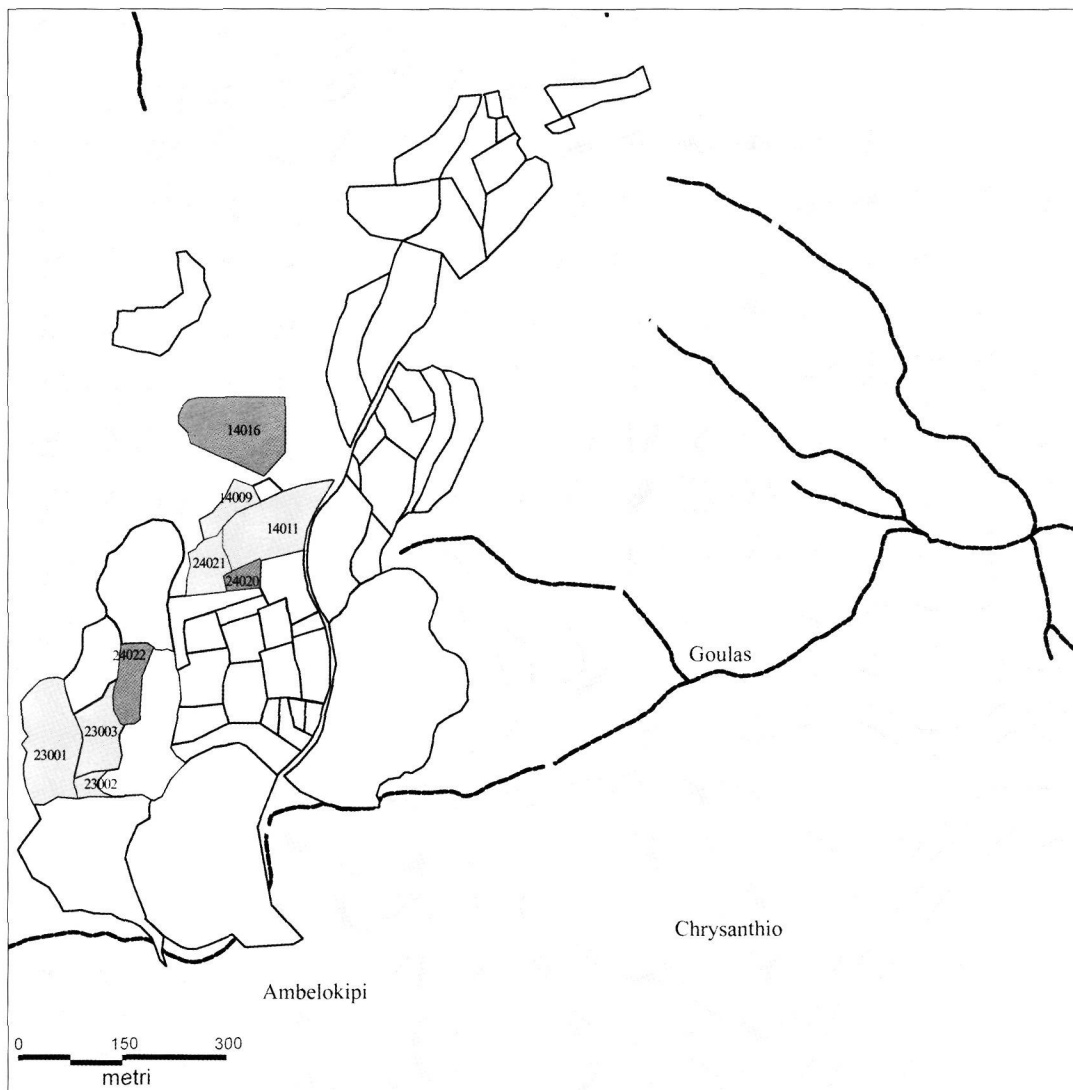


Fig. 16 - Distribuzione dei siti di età preistorica (elab. F. Seelza, 2003)

indiziata da blocchi di arenaria⁴⁰.

Altre evidenze puntiformi, sempre nei pressi di Seliana, sono costituite da una fornace non più visibile in località Metochi (UT70001, m 800 s.l.m.) messa in luce durante la costruzione di una strada di accesso ad una proprietà privata⁴¹, una stele in conglomerato (Fig. 12) ad Haghii Theodori (UT68001, m 750 s.l.m.) e un blocco sagomato, probabilmente un piccolo altare (Fig. 13) non in giacitura primaria, ad Haghia Sotira (UT59002, m 760 s.l.m.).

Le ricognizioni sistematiche

La ricognizione intensiva è stata compiuta su una superficie di circa 63 ha presso Haghios Ioannis, tra il villaggio di Ambelokipi e la collina di

Sarakinovouni (Fig. 14), caratterizzata da numerose piccole terrazze digradanti con leggero pendio verso E, separate da modesti salti di quota, coltivate in gran parte a vigneti e ben pochi campi destinati ad un diverso utilizzo (frutteto, bosco, campi a riposo).

L'indagine ha individuato, in particolare, tre aree di fr. litici e di impasto di età preistorica (UT24020, UT24022, UT14016 corrispondenti ai Siti 1, 3, 5). Le aree si dispongono su tre terrazze distinte (m 650-670 s.l.m.) collegate tra loro da una sella naturale, degradanti verso E e comprese tra le colline di Sarakinovouni a N e di Ambelokipi a S (Fig. 16).

Il primo (Sito 1), identificato nella parte mediana della UT24020 (m 690 s.l.m.), è indiziato dalla presenza di fr., concentrati su un'area di

⁴⁰ Le notizie relative alle sepolture di Raftaika e di Lithos Lefka sono frutto di informazioni orali forniteci dal sig. Andreas Galanis.

⁴¹ F. Petzas, in *ArchDelt* 26 (1971), *Chron. B'* [1975], 186.

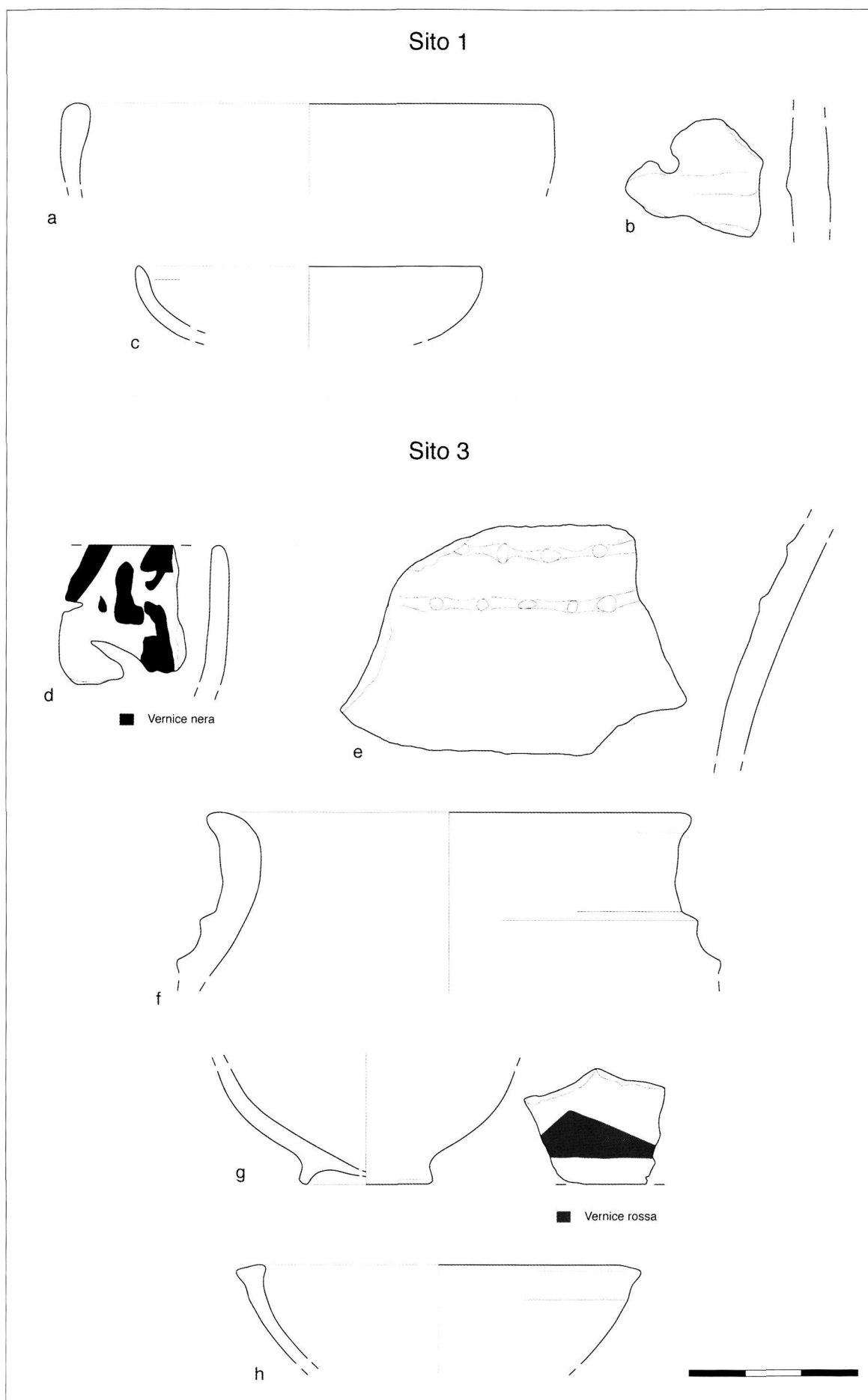


Fig. 17 - Frammenti di età preistorica dai siti 1 e 3: a-b) ceramica d'impasto del Neolitico Recente (UT 24020); c) ceramica tornita fine dell'Antico Elladico II (UT 24021); d-e) ceramica d'impasto dell'Antico Elladico II (UT 24022); f) ceramica tornita dell'Antico Elladico II (UT 14008); g-h) ceramica tornita fine dell'Antico Elladico II.



Fig. 18 - Ambelokipi. Frammenti di ceramica di età preistorica dal sito 3 (UT 24022)

12 m², di ceramica di impasto e tornita, che sembrano collocarsi in un arco cronologico ampio compreso tra il Neolitico Recente e l'Antico Elladico II. Alla fase iniziale sono ascrivibili 52 fr. di ceramica d'impasto, tra cui un orlo di vaso di forma aperta ed una parete decorata con cordone⁴² applicato e munita di foro per la sospensione. All'Antico Elladico II sono riconducibili 97 fr. di ceramica tornita, caratterizzati da un'argilla depurata il cui colore oscilla tra il beige chiaro e l'arancio.

Altri fr. ceramici (16), simili per tipo e cronologia, rinvenuti nelle adiacenti UT24021⁴³, 14009 e 14011, ma distribuiti in un'area più ampia e con minore intensità, sono stati indicati come alone e, quindi, come una dispersione lungo il declivio naturale dell'area. Nella UT24021 si segnala la presenza di un orlo di coppa di ceramica tornita caratterizzata da un'argilla depurata di colore arancio probabilmente inquadrabile nell'Antico Elladico II (Fig. 17a-c).

La seconda emergenza (Sito 2), individuata nella UT14016 (m 688 s.l.m.) e situata su un terrazzo leggermente più elevato e ben distinto morfologicamente, si caratterizza per la presenza in un'area ben circoscritta (13 m²) di 17 fr. di impasto e uno strumento litico.

Il terzo (Sito 3) è contraddistinto dalla concentrazione di fr. litici e numerosi fr. di ceramica d'impasto (28) e fine (28) localizzati in uno spazio di 15 m² (UT24022). Anche in questo sito, è attestata una consistente frequentazione in età preistorica che va dal Neolitico Recente all'Antico Elladico II (Fig. 18). Significativi sono un vaso di forma aperta⁴⁴ e uno decorato con cordone⁴⁵ collocabili tra il Neolitico Recente e l'Eneolitico, 4 fr. dell'Eneolitico ed un fr. di orlo con parete decorata a filettature pertinente ad un contenitore dell'Antico Elladico II (Fig. 17d-f).

Dalla vicina area, ma più a valle (UT14008), provengono 18 fr. di ceramica d'impasto e 29 fr. di ceramica tornita fine tra cui 8, recuperati *in situ*

⁴² Poiché di questo esemplare si conserva solo una parete che non consente di risalire alla forma intera, si può stabilire un generico confronto con esemplari decorati con cordoni plastici rinvenuti in Laconia: *The Laconia Survey*, 11, n° 5, fig. 11.3,30 e 12, n° 23, fig. 11.5,4.

⁴³ In particolare, un orlo di coppa sembra risalire all'Antico Elladico II (dis. n° 75) e trova confronti con materiali dell'Egeo: TREUIL 1983, 232, fig. 97.

⁴⁴ Del vaso si conservano parte dell'orlo e della parete ricomposti da tre fr.

⁴⁵ Di essi si conservano due grossi fr. di parete.

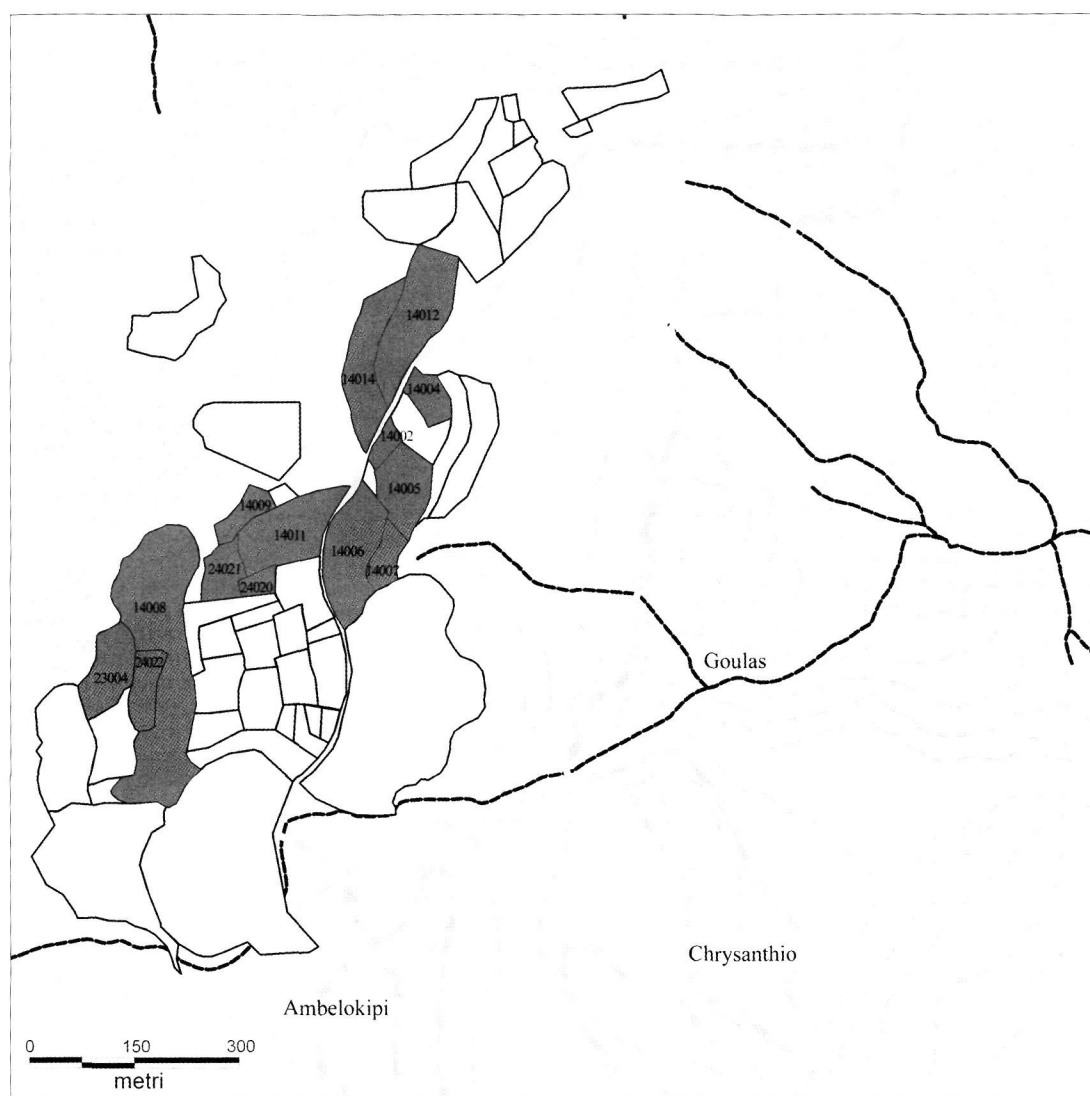


Fig. 19 - Aree interessate da rinvenimenti di età ellenistica con l'indicazione delle unità topografiche citate nel testo. Le aree sono caratterizzate da dispersione di materiali riferibili ad aloni di sito (elab. F. Scelza, 2003)

da una sezione occasionale lungo la parte NE della unità topografica. Tra questi erano presenti una coppa dipinta⁴⁶ ed un vaso di forma aperta⁴⁷, caratterizzati da un'argilla molto depurata di colore rosa chiaro attribuibili all'Antico Elladico II (Fig. 17g-h).

Una dispersione omogenea di fr. (3) e strumenti litici, nelle adiacenti UT23001 e UT23003, lasciano presupporre un insieme unitario con il 'sito' posto sulla sommità della collina.

La disposizione dei tre siti, tra loro distanti circa 200 m, e la natura dei rinvenimenti – medesime caratteristiche di densità dei fr. per metro quadro – lasciano ipotizzare per la fase preistorica una presenza stabile di nuclei umani in una arco cronologico piuttosto ampio.

Pur tenendo conto dei limiti imposti all'indagine di superficie sia dalle condizioni di visibilità e utilizzazione dei suoli ricogniti, sia dalle trasformazioni subite nel tempo dal territorio, si deve sottolineare un apparente vuoto di documentazione per le epoche successive fino a tutta l'età classica.

Più consistente è la fase ellenistica, anche se documentata da fr. distribuiti in maniera diffusa e dispersa su una superficie di 6 ha (Fig. 19).

Un'analisi della distribuzione, della densità e del numero dei fr. laterizi presenti nelle unità topografiche indagate, calcolati in rapporto all'estensione e alla visibilità, pur non consentendo di individuare una concentrazione specifica e/o una centralità associabile con certezza ad uno o più siti,

⁴⁶ Se ne conservano due fr. ricomponibili con parte del fondo e della vasca (Fig. 17g). La forma è confrontabile con esemplari rinvenuti in Beozia: GOLDMAN 1931, 99, fig. 138)

⁴⁷ Se ne conserva un fr. pertinente all'orlo che trova confronti con esemplari rinvenuti in Laconia: *The Laconia Survey*, 10, fig. 11.2, 16.

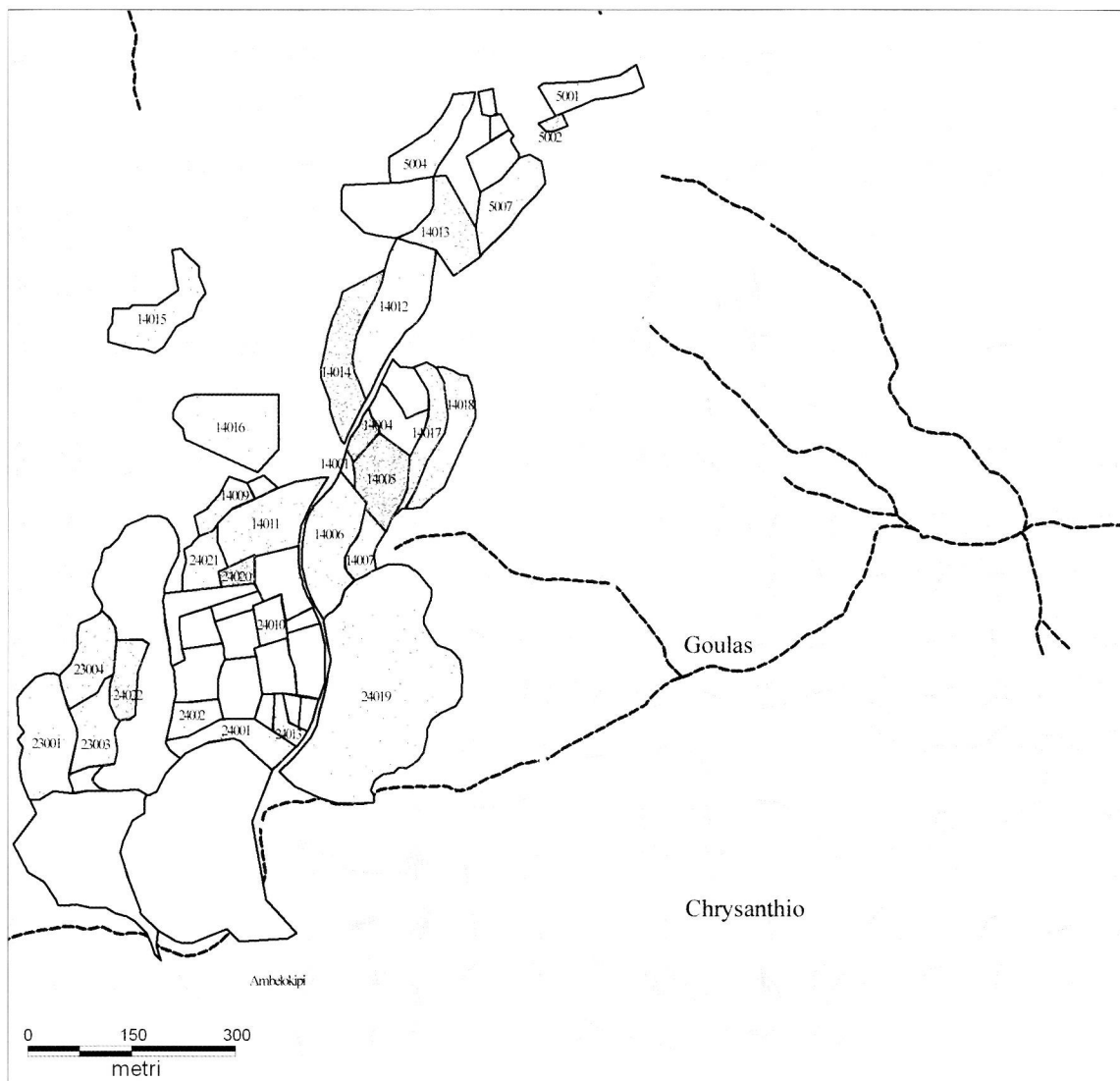


Fig. 20 - Distribuzione simulata dei frammenti laterizi dall'età ellenistica al periodo bizantino (elab. F. Scelza, 2003)

indizia due settori 'sensibili' concentrati sostanzialmente uno nelle UT23004, UT24022, e l'altro nelle UT24020, UT24021, UT14009, UT14011, che hanno restituito rispettivamente 69⁴⁸ e 96 frr.. Va segnalato che nel secondo caso circa la metà dei laterizi è attestata nella UT24020.

La difficoltà di riconoscere un sito è accresciuta dalla distribuzione, in tutte le unità topografiche citate, del materiale ceramico, in particolare depurata comune, costituita in gran parte da coppette, coppe, piatti, brocche e *oinochoai* (46 frr.), da ceramica grezza (32 frr.) e da vernice nera (solo 2 frr.). Tale distribuzione risulta essenzialmente uniforme e priva di picchi.

Infine, anche nella UT14001 (m 630 s.l.m.), successivamente interessata dalla presenza di un edificio di età romana (Sito 7), si è riscontrato un sufficiente numero di fr. (56 tra ceramica a vernice nera, depurata comune) che attesta una generica

frequentazione di questo terrazzo collinare in età ellenistica.

Questi dati, seppure parziali, lasciano ipotizzare la presenza di un insediamento a carattere rurale del quale non è ancora possibile definire né la forma né la reale estensione.

Più consistenti sono le evidenze del periodo romano e bizantino (Figg. 20-21). Resti di un edificio (Sito 7), costituito da almeno tre ambienti (Fig. 22), sono ubicati ad E della chiesa di Haghios Ioannis su un terrazzo di circa 7520 m², sottostante la strada moderna (UT14001). La struttura, orientata E-W e conservata per un'altezza massima di 2,30 m circa, è realizzata con setti murari in blocchi di conglomerato irregolari legati da malta e privi di qualsiasi rivestimento.

I frammenti raccolti nell'area interessata dalle strutture murarie, in un raggio di 30 m² circa, sono

⁴⁸ Almeno 24 fr. recano tracce di dipintura in nero o rosso.

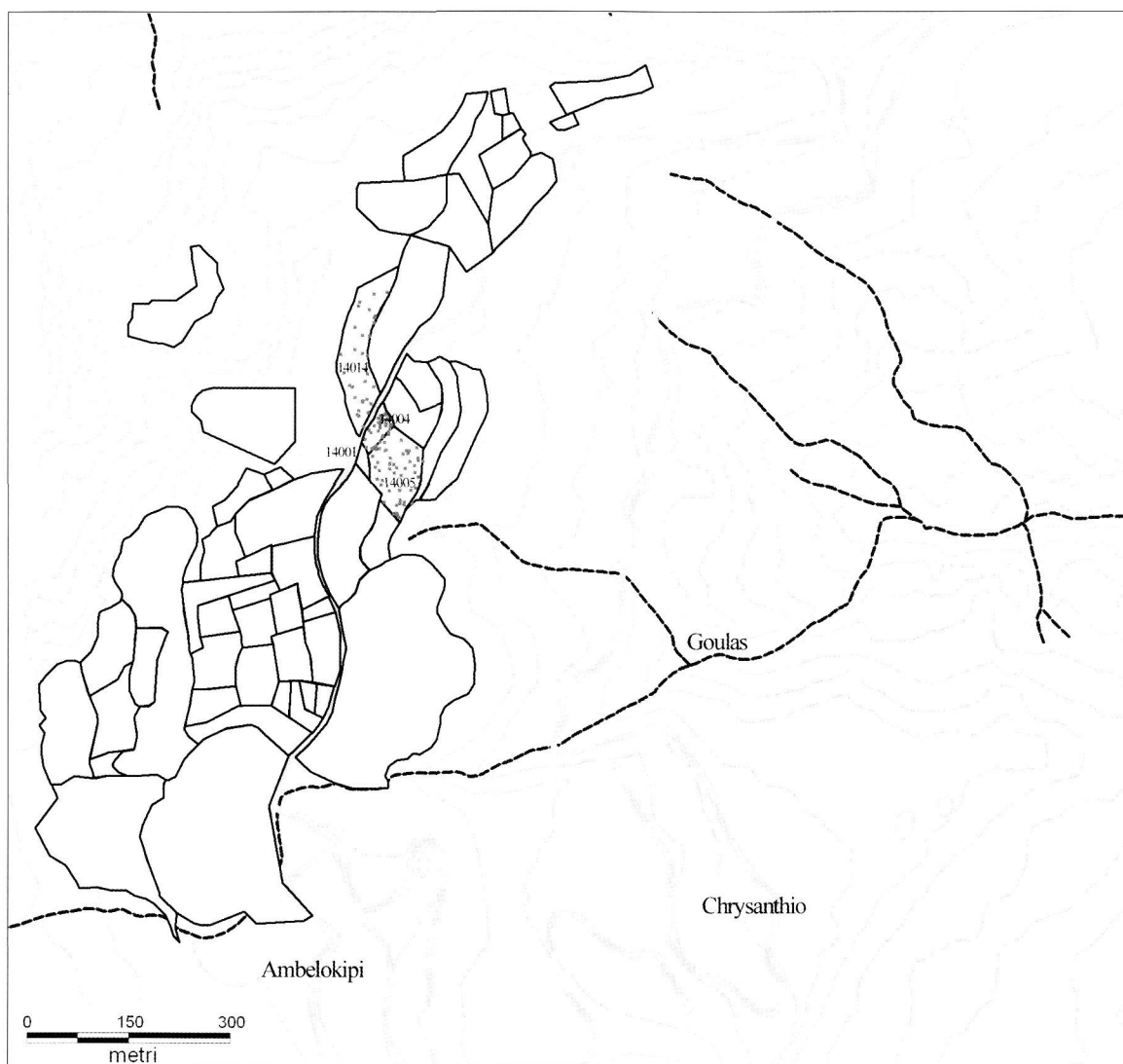


Fig. 21 - Distribuzione simulata dei rinvenimenti ceramici di età romana (elab. F. Scelza, 2003)

pertinenti a forme aperte in sigillata di importazione o di imitazione locale (10 fr.), a coppette, coppe e ollette di ceramica depurata fine (40 fr. tra i quali alcuni a vernice rossa), a olle di ceramica grezza (146 fr.), ad anfore da trasporto (29 fr.) e a un numero molto elevato di tegole e coppi (oltre 300 fr.) (Fig. 23).

Questi materiali consentono di collocare la frequentazione dell'area in un periodo compreso tra il II sec. d.C. e il gli inizi del VII d.C., come indiziato dalla presenza di una coppa di ceramica fine confrontabile con esemplari corinzi⁴⁹ della fine del II sec. d.C. da alcuni fr. di vasi di ceramica grezza decorati all'esterno con costolature e datati a parti-

re dal II-III sec. d.C. fino all'epoca tardo-antica e bizantina⁵⁰, da un orlo di olla di ceramica grezza databile alla seconda metà del IV sec. d.C.⁵¹, da un orlo di brocca in ceramica grezza del IV-V sec. d.C.⁵² e da un orlo di anfora da cucina degli inizi del VII sec. d.C.⁵³ (Fig. 24).

Ben visibile in una delle sezioni è un crollo di tegole, al di sotto del quale sono stati recuperati alcuni fr. ceramici (5 fr. di depurata fine, 2 fr. di comune dipinta).

L'analisi delle informazioni raccolte sul campo, dei reperti e della tecnica costruttiva conduce ad ipotizzare la presenza di una fattoria di estese dimensioni, con successive modificazioni plani-

⁴⁹ Se ne conserva un fr. dell'ansa: cf. ADAMSCHECK 1979, 84, tav. 21, fig. 3.

⁵⁰ Si tratta di tre fr., simili a materiali rinvenuti nell'Agora di Atene, pertinenti al corpo di olle o anfore da cucina. Lo stato di conservazione molto frammentario non consente una ulteriore puntualizzazione della cronologia (*Athenian Agora* V, Gruppi J, K, L, M, tavv. 9-11, 13-17, 20-34).

⁵¹ Cf. *Corinth XIII*, parte II, 88, fig. 21, n° 191.

⁵² *The Laconia Survey*, 116, n. 42, fig. 16.4,3; PIÉRART - THALMANN 1980, 466, tav. IV, A'1.

⁵³ WILLIAMS - ZERVOS 1983, 31, n. 85, fig. 16.

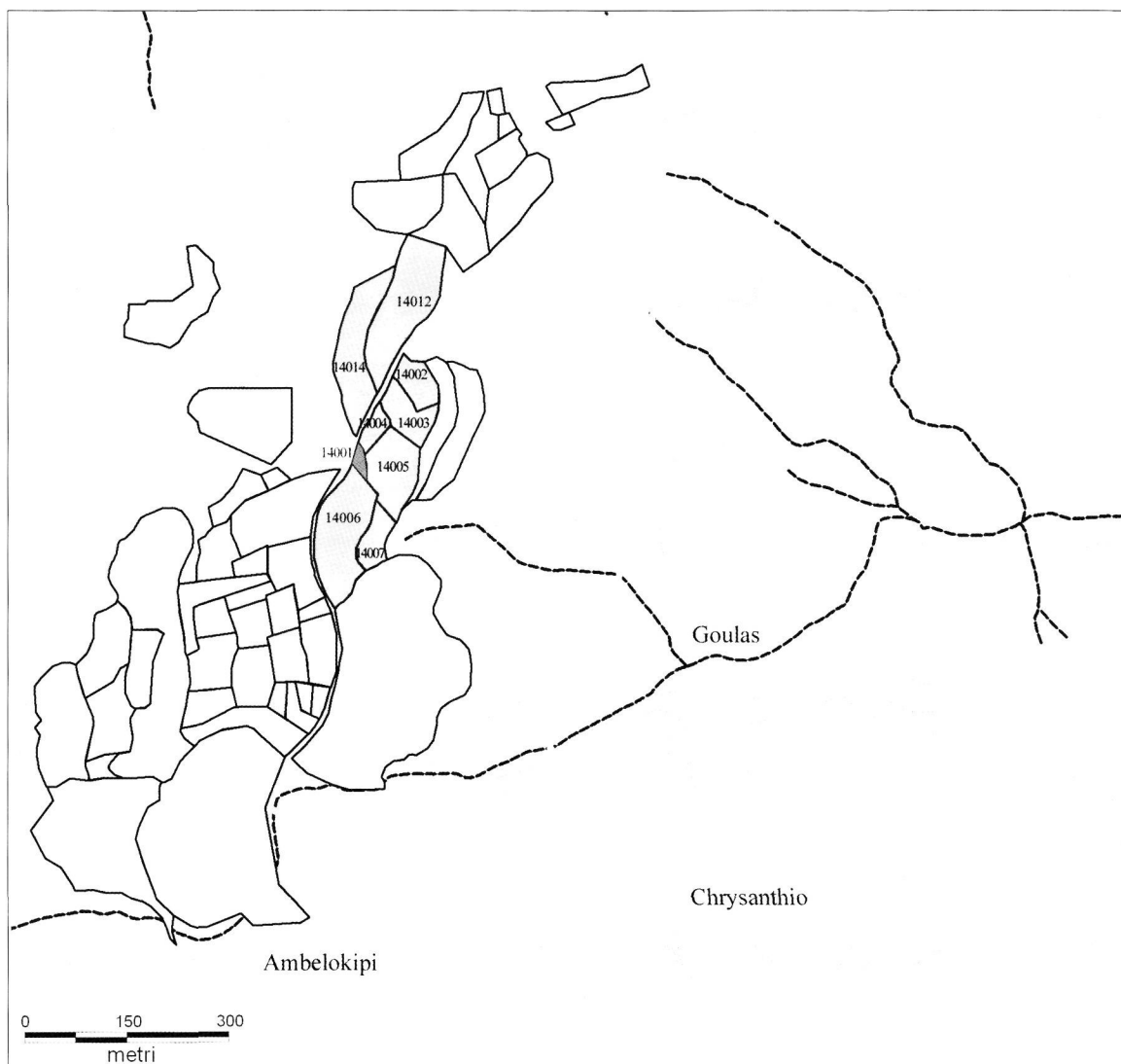


Fig. 22 - Sito e aloni di età romana (elab. F. Scelza, 2003)

metriche, attiva a partire almeno dal I-II sec. d.C. fino al periodo altomedievale.

Sui terrazzi adiacenti la UT14001 (UT14002, UT14004, UT14005, UT14006, UT14007, UT14012, 14014) sono stati raccolti in discreta quantità materiali ceramici e laterizi, nelle sole UT14002 e UT14005 sono stati conteggiati 422 fr. di tegole e coppi, coerenti per datazione e tipologia a quelli rinvenuti nei pressi del Sito 7.

I dati raccolti in queste aree sembrano confermare sia la notevole estensione dell'impianto rurale (nella direzione di un alone del sito vanno lette le testimonianze delle UT14002, UT14004-

14007), sia la possibile presenza di strutture periferiche (nelle UT14012, 14014) connesse all'impianto centrale.

*Michalis Petropoulos
Angela Pontrandolfo
Athanasios D. Rizakis*

in collaborazione con
*Marina Cipriani
Mauro Menichetti
Fausto Longo
Alfonso Santoriello*



Fig. 23 - Ambelokipi (Haghios Ioannis). Frammenti ceramici dal Sito 7 (UT 14001)

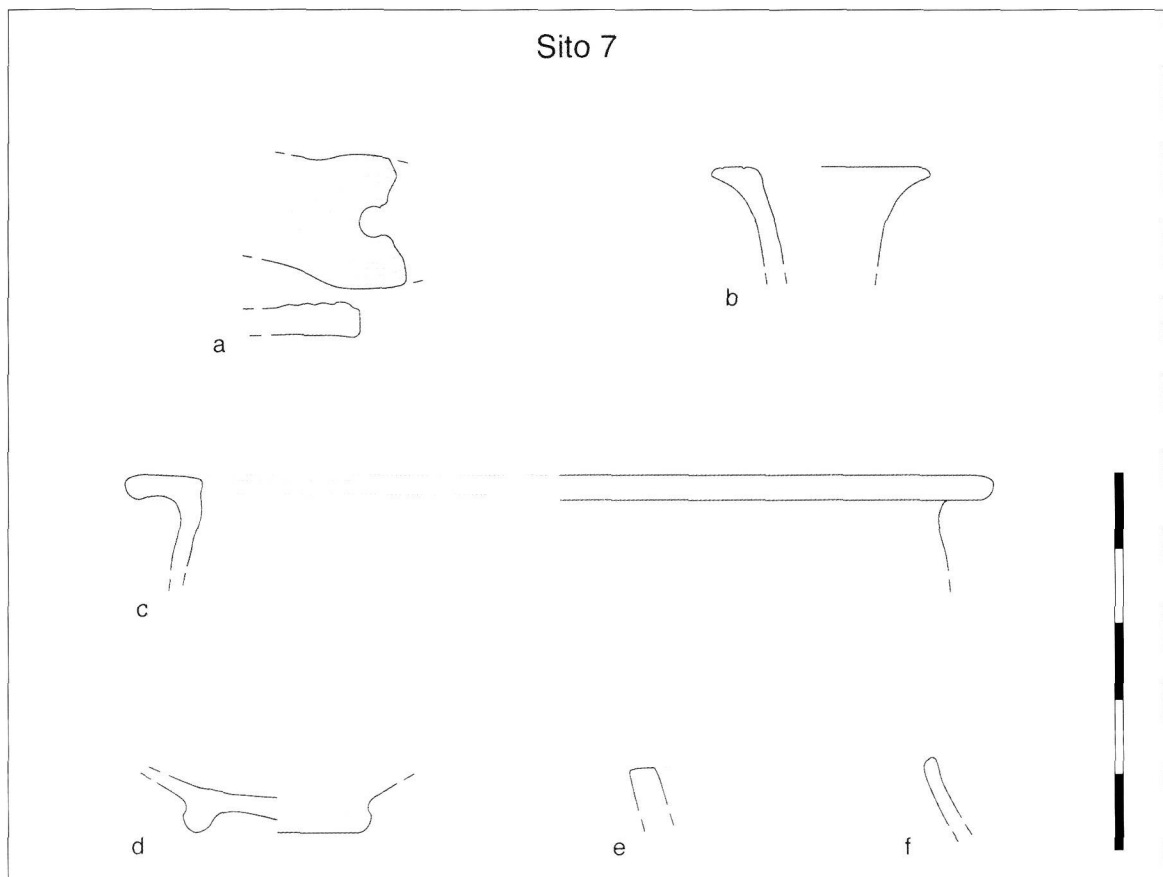


Fig. 24 - Frammenti ceramici dal sito 7 (UT 14001).
a) ansa di una coppa corinzia; b-c) ceramica grezza; d-f) ceramica sigillata

Alla prima campagna di prospezione svolta dal 23 settembre al 10 ottobre 2002 hanno preso parte archeologi e studenti italiani e greci. Per la Scuola Archeologica Italiana di Atene il direttore prof. Emanuele Greco. Per l'Università degli Studi di Salerno i proff. Angela Pontrandolfo e Mauro Menichetti, la dott.ssa Marina Cipriani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale e dell'Area Archeologica di Paestum, i dottori Fausto Longo e Alfonso Santoriello, gli specialisti e specializzandi in Archeologia Classica Serena De Caro, Angela De Feo, Emanuela Di Gioia, Simona Di Gregorio, Simone Foresta, Maria Luigia Rizzo, Francesco Scelza, Pietro Toro e la disegnatrice Alessia Mete. Per l'Eforia di Patraso il direttore prof. Michalis Petropoulos, gli ispettori Adamandia Vassilogamvrou, Gheorghia Z. Alexopoulou, Andreas Vordos, Erophili-Iris Kolia i collaboratori esterni dell'Eforia Achilleas Papathanassiou e Stella Nestoridou, il custode alle antichità di Egira Litza Dimopoulou e i tecnici dell'Eforia. Per il Centro di Ricerche di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica il direttore Athanassios D. Rizakis e il dott. Ilias Sverkos.

Il lavoro preliminare di schedatura del materiale bibliografico sull'Acaia è stato realizzato dalle dott.sse Serena De Caro, Angela De Feo e Simona Di Gregorio con la collaborazione di Gheorghia Z. Alexopoulou e sotto il coordinamento del dott. Fausto Longo che si è anche occupato del reperimento del materiale cartografico ed aereofotografico insieme al dott. Alfonso Santoriello e all'architetto Angela Dibenedetto della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

La messa a punto dei metodi e delle strategie di intervento sul campo, del rilievo e della relativa elaborazione dei dati cartografici, è stata curata dal dott. Alfonso Santoriello che si è avvalso della collaborazione dei dott. Francesco Scelza e del dott. Pietro Toro.

Il lavoro di lavaggio, schedatura e disegno svolto presso il Museo di Eghion è stato possibile grazie alla fattiva disponibilità dei custodi Maria Nikou, Kostantinos Vaghenas, Panaghiotis Spiliotopoulos, Gheorghios Karavas, Penelope Palaiologopoulou, Ioulia Michalopoulou, Pavlos Mavroghiannis, Konstantinos Karamanos, Triandaphillos Vaghenas, Chara Carouni, Panaghiotis Kabouris, Angeliki Batali.

L'analisi dei materiali è stato eseguito dalle dott.sse Angela De Feo e Emanuela Di Gioia. Si ringrazia per la concreta e significativa collaborazione la dott.ssa Adamandia Vassilogamvrou.

La creazione dell'archivio fotografico in formato elettronico e l'inventario delle foto digitali è stato messo a punto dal dott. Fausto Longo mentre la redazione delle schede dei rinvenimenti sia in formato cartaceo sia in formato elettronico è stata eseguita dalle dott.sse Serena De Caro, Simona Di Gregorio e Maria Luigia Rizzo e dal dott. Simone Foresta.

Alla fase di studio e elaborazione del software di gestione dei dati svolto presso il Laboratorio di Archeologia 'Mario Napoli' del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno ha collaborato con l'equipe di ricerca l'informatico dott. Roberto Bove.

La missione ha avuto come base operativa la Società per la Scienza e la Cultura dell'Egialeia, presieduta dal prof. Athanassios D. Rizakis, che ha sede presso la bella e confortevole casa neoclassica di Eghion messa a disposizione dai coniugi Andreas e Loukia Droulias a cui va la nostra gratitudine.

BIBLIOGRAFIA

- Achei* 2002 E. Greco (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Paestum 2001), *Tekmeria* 3, Paestum.
- ADAMSCHECK B. 1979 *Kenchreai. Eastern Port of Corinth, IV. The Pottery*, Leiden.
- Aigeira-Hyperesia I* W. Alzinger - E. Alram-Stern – S. Deger Jalkotzy, 'Aigeira – Hyperesia und die Siedlung Phelloë in Achaia. Teil I: Akropolis', *Klio* 67, 1985, 394-424.
- Aigeira-Hyperesia II* W. Alzinger -S. Gogos -R. Trummer, 'Aigeira – Hyperesia und die Siedlung Phelloë in Achaia. Teil II: Theater und Umgebung', *Klio* 68, 1986, 1, 5-62.
- Aigeira-Hyperesia III* W. Alzinger - E. Lanschützer – G. Ch. Neeb – R. Trummer, 'Aigeira – Hyperesia und die Siedlung Phelloë in Achaia. Teil III: Palati. Zur Wasserversorgung von Aigeira. Phelloë', *Klio* 68, 1986, 2, 309 – 347.
- ANDERSON K. 1954 'A Topographical and Historical Study of Achaia', *BSA* 49, 72-92.
- BAMMER A. 2002 'Aigeira e Hyperesia', in *Achei* 2002, 235-256.
- BINTLIFF J. 1985 'The Boeotia Survey, Central Greece', in S. Macready, H. Thompson (a cura di), *Archaeological Field Survey in Britain and Abroad, (Society of Antiquaries Occasional Papers 6)*, London, 196-213.
- BINTLIFF J.- SNODGRASS A.M. 1985 *The Cambridge/Bradford Boeotia Expedition: The First Four Years, (JFA 12)*, 123-161.
- 1988 'Mediterranean survey and city', *Antiquity* 62, 57-71.
- BÖLTE F. 1938 s.v. 'Phelloe', in *RE* XIX, Stuttgart, cc. 1950-1951.
- CAMBI F. - TERRENATO N. 1994 *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- CURTIUS E. 1851 *Peloponnesos. Eine historisch- geographische Beschreibung der Halbinsel*, vol. I, Gotha.
- DEKOULAKOU I. 1982 'Κερραμική 8ου και 7ου αι. Π.Χ. από τάφους της Αχαΐας της Αιτωλίας', *ASAtene* 60, 219-236.
- FRAZER I.G. 1898 *Pausanias Description of Greece*, IV, London.
- GALLANT T.W. 1986 'Background Noise and Site Definition: a Contribution to Site Methodology', *JFA* 13, 4, 403-418.
- GOLDMAN H. 1931 *Excavations at Eutresis in Boeotia*, Cambridge-Massachusetts.
- HARL O. 1968-1971 'Aigeira (Grabungen 1969)', *ÖJh* 49, Suppl., 22-26.
- KOLONAS L. 1994 *Μυσείο Αιγίου*, Athina.
- LEAKE W.M. 1830 *Travels in Morea*, III, London.
- MELE A. 2002 'Gli Achei da Omero all'età arcaica', in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, 67-93.
- MOGGI M. - OSANNA M. 2000 (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia. Libro VII. L'Acaia*, Milano.
- MORGAN C. 2002 'Ethnicity: the exemple of Achaia', in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, 95-116.
- MORGAN C. - HALL J. 1996 'Achaian Poleis and Achaian Colonisation', in M. Hermann Hansen (a cura di), *Introduction to an Inventory of Poleis, Acts of the Copenhagen Polis Centre*, III, Copenhagen, 164-232.
- PAPACHACHATZIS N. 1980 *Πανσανμίου Ελλάδος Περιέγεςεις*, IV, Athina.
- PAPANDREOU G. 1906 *Πραγμασία περί τής ιστορικῆς τῶν Καλαβρῶτων Επαρχίας Καλαβροννή Επετηρίς*, Athinai.
- PIÉRART M. - THALMANN J.P. 1980 *Céramique Romaine et Médiévale, (BCH Suppl. 6)*, *Etudes Argiennes*, Paris.

- RIZAKIS A.D. 1995 *Achaia I. Source textuelles et histoire régionale*, (Meletemata 20), Athènes.
The Laconia Survey W. Canavagh - J.W. Crouwel - R.W.V. Catling - G. Shipley, *Continuity and Change in a Greek Rural Landscape: The Laconia Survey*, II, (ABSAsuppl. 27), London 1996.
- TREUIL R. 1983 *Le Néolithique et le bronze ancien égéens*, Paris.
- TRUMMER R. 1986 'Phelloë', in *Aigeira-Hyperesia* III, 319-326.
- WALTER O. 1919 'Eine archäologische Voruntersuchung in Aigeira', *ÖJh* 19-20, Suppl., cc. 5-52.
 1932 'Versuchsgrabung in Aigeira', *ÖJh* 27, Suppl., cc. 224-234.
- WILLIAMS C. K - ZERVOS O.H. 1983 'Corinth 1982: East of the Theater', *Hesperia* 52, 1-47.

